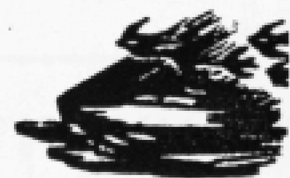


FRIULI NEL MONDO



Anno XIV - N. 142
Settembre 1965
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO,,
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MARINELLI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

SOLIDARIETA' DI AZZANESI

Tanto la stampa nazionale che quella locale hanno dedicato ampi « servizi » ad un gesto di solidarietà di due impresari e di un gruppo di operai di Azzano Decimo verso un loro giovane compagno di lavoro, già emigrante, rimasto ferito in un incidente della strada mentre si recava a tirar sù le mura della casetta che, usando materiale di fortuna, voleva costruire per sè e per la sua futura sposa.

Era accaduto che Giorgio Pezzuti, di 24 anni, tornato dalla Germania con qualche sudato risparmio e con molta buona volontà addosso, aveva trovato lavoro presso una ditta edile azzanese, si era fatto la « morosa » in paese e aveva progettato di sposarsi a fine 1965: aveva perciò gettato le fondamenta d'una casetta e, il sabato pomeriggio e la domenica mattina, anzichè andare a spassarsela, si rimboccava le maniche ed edificava a poco a poco, mattone su mattone, la tanto desiderata dimora. Partroppo, l'ultima domenica di luglio, l'incidente: era andato a sbattere con la sua motocicletta contro un'auto ed era rimasto seriamente ferito. All'ospedale i medici dissero che, anche se tutto fosse andato bene, non avrebbe potuto tornare al lavoro prima di due o tre mesi. Il giovane era disperato; senza lavoro e con la casa ancora da finire, come avrebbe fatto a sposarsi?

La soluzione l'hanno trovata i due titolari della ditta da cui il Pezzuti dipende — i geometri Sante e Dario Valvasori — e i compagni di lavoro: gli impresari metteranno il materiale, gli operai metteranno braccia e tempo libero. E c'è di più: altre persone del paese, venute a conoscenza dell'iniziativa, si sono dette subito disposte a dare una mano all'opera: nella casetta in costruzione mancano i pavimenti, le tinteggiature, i servizi, le rifiniture: ogni aiuto non è mai di troppo. Così, quando il giovane sarà guarito, avrà la casa pronta e potrà sposarsi, come aveva sperato.

Sembra una storia degna delle pagine di De Amicis ed è invece una consolante realtà: una storia vera che dice di quale tempra sia la solidarietà della nostra gente per un ex emigrato. Vorremmo che da essa i nostri fratelli lontani traessero la certezza — che questo toccante episodio autorizza — che il cuore dei friulani non si è mai staccato dal loro cuore.

PAESI TANTO CARI

Sarnia (Canada)

Attendo sempre con ansia «Friuli nel mondo », che con le sue notizie e le sue illustrazioni ci porta spiritualmente da paese a paese nella nostra bella regione. Alle volte sono paesi da nulla, ma per noi tanti cari! Io sono di Orcenico Superiore e mi vanto d'esser figlio del Friuli, e cerco di mantenere sempre alto il nome della mia terra e della mia gente qui all'estero.

EGIDIO MUSSIO



Un particolare del castello di Tricesimo. Si noti, con la sobria eleganza delle linee architettoniche dell'edificio, la raffinata grazia del pozzo (in primo piano): ancora una testimonianza di civiltà. (Foto arch. Aldo Nicoletti)

ARDE ANCHE A ZURIGO LA FIAMMA DEL "FOGOLAR,,

Nel numero del dicembre 1964 di «Friuli nel mondo» apparve una lettera a firma del sig. Vittorino Pecile, nativo di Fagagna ma residente a Zurigo, nella quale si auspicava la nascita di un « Fogolâr furlan » anche nella città in cui egli svolge la propria attività. Diceva testualmente quella lettera: « Leggo che in diverse città della Svizzera si sono costituiti « Fogolârs furlâns ». Quanto mi piacerebbe che ce ne fosse uno anche a Zurigo, così da poter conoscerci e incontrarci, noi friulani occupati qui! ». Nelle righe di commento alla missiva del nostro corregionale, assicuravamo che l'Ente stava lavorando al fine di far sorgere anche in Zurigo un sodalizio che raccogliesse tutti i lavoratori del Friuli in una spirituale famiglia.

E', del resto, facilmente intuibile che la nostra istituzione avesse a cuore la nascita di un «Fogolâr» in una città che ospita un cospicuo numero di lavoratori della « piccola patria »: dopo che Basilea, Berna e Biel-Bienne avevano dato così buona prova — in grazia dello spirito di fraternità che unisce dirigenti e soci e in grazia della volontà di svolgere un'attività dalla quale trae buon nome la intera collettività italiana delle tre città —, era più che legittimo il nostro desiderio di veder accesa la fiaccola della friulanità anche a Zurigo. In pari tempo, da più di un nostro corregionale, animato dagli stessi sentimenti del sig. Pecile, era stato espresso l'auspicio di dar vita al « Fogolâr ». E' noto, tuttavia, che perchè un sodalizio nasca bene, bisogna far le cose con oculatezza: è necessario porre solide fondamenta perchè un edificio dia garanzia di assoluta stabilità.

A tal fine, tanto l'Ente « Friuli nel mondo » attraverso i suoi dirigenti, quanto i nostri emigrati in Zurigo attraverso un buon numero di volonterosi, avevano lavorato in silenzio e con costanza, com'è costume della nostra gente. Così, nel nostro numero dello scorso aprile, potevamo annunciare che — a seguito d'una riunione tenutasi il 28 febbraio, con la partecipazione di oltre 150 persone — era stato costituito un Comitato provvisorio, in attesa della convocazione dell'assemblea generale che avrebbe dato ufficialmente inizio alla vita e all'attività del « Fogolâr ».

Oggi possiamo dare, con legittima esultanza, la bella notizia: anche il « Fogolâr furlàn » di Zurigo è una splendida, luminosa realtà.

Lo scorso 20 giugno, un cospicuo numero di nostri corregionali si è riunito nei locali del « Restaurant Weingarten », al n. 449 di Hohlstrasse, dove ha sede per ora il sodalizio, e ha tenuto l'assemblea costitutiva, che prevedeva l'elezione del Consiglio direttivo. Ha presieduto i lavori il sig. Gino Dassi. Le operazioni di voto, svoltesi nel più assoluto rispetto delle regole d'ogni organizzazione democratica, hanno designato a componenti il Direttivo i seguenti signori (l'ordine di successione rispecchia il numero dei suffragi raccolti): Giuseppe Fadi, da Venzone; Vittorino Pecile, da Fagagna; Renata Trevisan, da S. Giorgio di Nogaro; Elena Frison, da Codroipo; Manlio Del Do', da S. Daniele; Tiziano Pini, da Venzone; Vittorino De Monte, da S. Daniele; Gino Dassi, da Cercivento; Mario Barbacetto, da Ravascletto; Candido Agostinis, da Zuglio; Anna Micelli, da Guvia di Resia; Alfonso Coos, da Taipana; Gino Tomat, da Venzone; Luigi Vidoni, da Tarcento; Vittorino Garbino, da Bagnaria Arsa. Eletto pure il sig. Pasquale Lamo, il quale peraltro ha rinunciato all'incarico nel Consiglio direttivo, in quanto già occupato con la Corale, in via di costituzione. Come si vede, nel Direttivo del « Fogolâr furlàn » di Zurigo figurano anche tre donne. Ne siamo oltremodo lieti: perchè conosciamo l'amore delle friulane emigrate per la loro terra lontana, perchè sappiamo con quale impegno esse assolvono i compiti loro affidati, perchè nella vita sociale del « Fogolâr » esse porteranno — ne siamo certi — il prezioso contributo della gentilezza e della moderazione che sono due virtù tipicamente femminili. E anche perchè, attraverso la loro presenza nel Direttivo, ci sembra di vedere perfettamente realizzato lo spirito più genuino del « Fogolâr », che è quello di una concorde famiglia: e una famiglia senza donne ci pare non abbia senso. Rileviamo anche, con altrettanta soddisfazione, che nelle persone dei componenti il Direttivo del sodalizio di Zurigo sono rappresentate quasi tutte le zone del Friuli: dalla Pedemontana alla Bassa, dal Friuli centrale alla Carnia, dalla valle del Torre alla valle di Resia.

Cinque giorni dopo l'assemblea, il neo-eletto Consiglio direttivo si è riunito per la distribuzione degli incarichi, che sono stati così assegnati: presidente, sig. Giuseppe Fadi; vice presidente, sig. Mario Barbacetto; segretario, sig. Vittorino Garbino; cassiere, sig. Vittorino Pecile. Nella stessa riunione, è stato approvato — con alcune modifiche — lo statuto sociale; ed ora si è al lavoro per organizzare la manifestazione che sancirà l'inaugurazione ufficiale del « Fogolâr ».

Frattanto, l'11 luglio scorso, nella sede del sodalizio si è svolta la seconda gara di briscola a coppie, e, il 19 dello stesso mese, un gruppo di alcuni soci — tra cui alcuni consiglieri — hanno fatto gradita visita agli uffici dell'Ente « Friuli nel mondo », incontrandosi con i dirigenti.

Al « Fogolâr furlàn » di Zurigo, sorto sotto così promettenti auspici, l'augurio di ogni bene, nella certezza che il Consiglio direttivo, sostenuto dalla simpatia e dallo spirito di collaborazione di tutti i soci, saprà svolgere nell'operosa città e nei centri viciniori un serio, ordinato e proficuo lavoro.

UN INCONTRO FRA AUTORITA' E DIRIGENTI DI "FOGOLARS,,

Il Ferragosto ha ricondotto anche quest'anno numerosi lavoratori all'estero in visita ai loro cari in Friuli per trascorrere con essi un periodo, anche se breve, di serenità e di riposo. Fra coloro che hanno fatto ritorno per riabbracciare i familiari e per riassaporare la dolcezza degli amati paesi natali erano anche alcuni dirigenti e soci di nostri « Fogolârs » all'estero, e particolarmente dell'Europa centrale. Approfittando di tale circostanza, il presidente e il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo » hanno preso l'iniziativa di una visita dei rappresentanti dei sodalizi alle autorità della Provincia e del Comune di Udine.

Così, la mattina dell'11 agosto, i dirigenti dei « Fogolârs furlàns » di Basilea, Zurigo, Berna e Lussemburgo, con i quali era anche don Fiorello Pantanali, di Liegi (Belgio), accompagnati da Ottavio Valerio e dal dott. Ermete Pellizzari si sono recati nella sede dell'Amministrazione provinciale, dove, in assenza del presidente prof. Luigi Burtulo, sono stati ricevuti dal vice presidente, avv. Bruno Lepre. Gli ospiti sono stati presentati dal presidente della nostra istituzione, il quale ha messo in rilievo, con incisiva efficacia, i vincoli d'amore che uniscono gli emigrati del Friuli all'Italia e alla « piccola patria ». L'avv. Lepre, anche a nome del presidente prof. Burtulo, ha rivolto un caloroso saluto ai rappresentanti dei lavoratori che, con la loro operosità lontano dalla Patria, tengono alto ed onorano il suo nome. Egli si è augurato che non sia lontano il giorno in cui i friulani non siano più costretti a lavorare oltre i confini d'Italia, e che per tutti i figli della nostra regione ci siano lavoro, pace e serenità, elementi essenziali per ogni civile e ordinato progresso.

Anche l'assessore comunale dott. Pierluigi Manfredi, in rappresentanza del sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto, ha porto un cordiale e fervido saluto ai dirigenti dei « Fogolârs » elvetici e del Lussemburgo. Successivamente, ai graditi ospiti è stato offerto un rinfresco.

Precedentemente, nella sede dell'Ente « Friuli nel mondo », dove i dirigenti dei sodalizi si erano dati convegno, era stato inviato, a firma del presidente della nostra istituzione, il seguente telegramma al dott. Alfredo Berzanti, presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia: « Dirigenti « Fogolârs » Basilea, Zurigo, Berna, Liegi, Lussemburgo, fraternamente rinunitisi sede « Friuli nel mondo », mi pregano, anche a nome friulani estero, inviarLe deferente saluto e formulare fervidi voti adempimento Suo alto e arduo compito teso progresso e benessere Friuli e tutti altri suoi figli lontani ». Un altro messaggio, con espressioni di saluto e di augurio, era stato inviato all'assessore regionale ai problemi del lavoro, sig. Bruno Giust.

Il presidente della Giunta regionale ha così risposto in un telegramma inviato ad Ottavio Valerio: Particolarmente grato saluto augurale inviatomi dai dirigenti « Fogolârs » Basilea, Zurigo, Berna, Liegi e Lussemburgo, pregoLa rendersi interprete sentimento co-fraternità nostra Regione verso emigrati tutti. Cordialmente, *Berzanti* ».

Dopo la visita all'Amministrazione provinciale, i dirigenti dei « Fogolârs » e della nostra istituzione hanno consumato, in lieta fraternità, una frugale colazione. Successivamente, Ottavio Valerio e il dott. Pellizzari hanno fatto da guida ai graditissimi ospiti in un breve giro turistico del Friuli. Ci si è soffermati particolarmente a Cividale, dove sono stati ammirati il Duomo, l'Ara di Ratchis e il Battistero di Callisto, il palazzo municipale e il Museo civico.



Un gruppo di dirigenti dei « Fogolârs furlàns » di Basilea, Zurigo, Berna, Liegi e Lussemburgo, ritratti con il direttore dell'Ente (al centro, in piedi, nella foto) dopo la visita alle autorità della Provincia e del Comune di Udine.

IL CUORE DI PANTIANICCO PER I SUOI FIGLI IN ARGENTINA

Pantianicco, l'operoso paese in Comune di Mereto di Tomba, ha visto tanti suoi figli allontanarsi lungo le dolorose strade dell'emigrazione, e particolarmente verso il Sud America: soprattutto in Argentina i pantianicchesi costituiscono forti e saldi nuclei di friulanità. Orbene, lo scorso 7 agosto la popolazione del paese ha voluto esprimere il sentimento di profondo affetto che, a onta del tempo e della distanza, tiene ancora e sempre uniti coloro che sono rimasti a coloro che hanno dovuto abbandonare il focolare domestico. E lo ha fatto organizzando una manifestazione in onore di un gruppo di compaesani tornati appunto dall'Argentina per trascorrere con i propri cari le vacanze estive: il cav. Elso Della Picca e la sua gentile signora, i sigg. Cirillo Cragno, Marino Manazzone, Lina Cragno, Marianna Cisilino e Teodoro Della Picca, ai quali si era aggiunto il dott. Eno Mattiussi, pure nativo del luogo ma da anni residente ad Avellaneda, il quale — come pubblicammo nel nostro numero del marzo scorso — riuscito vincitore di una borsa di studio offerta dal Góverno italiano (al concorso avevano partecipato oltre 200 studenti e giovani laureati argentini), era giunto in Italia al principio di quest'anno per seguire un corso di specializzazione a Roma, al Policlinico « Umberto I ».

A porgere il saluto e l'augurio al gruppo di pantianicchesi che tra breve sarebbero tornati in Argentina, sono intervenuti anche il presidente e il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo » con alcuni consiglieri della nostra istituzione: il cav. uff. Diego Di Natale, il cav. Rodolfo Miani, il cav. Gio Batta Montanari e il cav. Giuseppe Pugnetti. Presenti anche il consigliere regionale sig. Giacomo Romano, il sindaco del Comune di Mereto di Tomba, cav. Eligio Bertolissi, il parroco, il geom. Molaro. Erano anche intervenuti i componenti il Quartetto « Stella alpina » di Cordenons, che hanno eseguito le più melodiose canzoni e villotte della nostra terra.

Dopo cordiali, toccanti parole del sindaco agli emigranti, agli ospiti e alla popolazione, Ottavio Valerio si è detto lieto di partecipare — soprattutto per il fatto di essere attorniato dai consiglieri dell'Ente e dal direttore del nostro giornale — alla manifestazione d'amore e di solidarietà che Pantianicco, con così squisito pensiero, aveva voluto organizzare in onore dei suoi figli in procinto di tornare in Argentina e che rappresentavano idealmente tutti i lavoratori del paese emigrati nella Repubblica del Plata, e ha pregato il dott. Eno Mattiussi e il cav. Elso Della Picca affinchè si rendessero interpreti del fraterno affetto dell'Ente per tutti i friulani residenti in Buenos Aires e nelle altre città dell'Argentina, formulando l'auspicio che l'avvenire possa riservare al Friuli la soddisfazione di non vedere più i suoi figli allontanarsi dal focolare domestico, poichè ogni partenza è una lacerazione, tanto per chi parte quanto per chi resta, ed un impoverimento di sane e preziose energie. Valerio ha consegnato quindi, a nome dell'Ente, un'artistica foto-incisione su tela, riproducente un caratteristico « fogolâr » nostrano, affinchè essa adorni la sede del sodalizio friulano di Buenos Aires e richiami in tutti l'immagine cara ed amata della «piccola patria».

A nome degli ospiti ha risposto il dott. Eno Mattiussi, che — dopo aver esaltato l'attività benemerita dell'Ente «Friuli nel mondo» e la funzione del nostro giornale, i quali con l'opera loro riescono ad attenuare negli emigrati friulani in Argentina l'impressione di essere quel che egli, con efficacissima e dolente similitudine, ha definito « un braccio staccato da un corpo vivente » — ha espresso l'augurio che le comunità friulane in Argentina possano avere la gioia e il conforto d'una visita da parte dei dirigenti della nostra istituzione.

PER GLI EMIGRANTI DI FANNA "AVE MARIA,, IN QUATTRO LINGUE

Tradizionale, a Ferragosto, l'incontro annuale degli emigrati del Maniaghese al santuario di Madonna di Strada, a Fanna. E anche quest'anno, il 15 agosto, il vasto piazzale antistante l'antica chiesetta, pavesato con le bandiere degli Stati nei quali operano i nostri lavoratori all'estero, era un immenso parcheggio di auto con le targhe di tante e tante Nazioni: soprattutto della Francia, Germania, Svizzera, Belgio, Lussemburgo, Danimarca, Olanda. Ma alla toccante festa all'insegna della fraternità dei nostri emigrati erano presenti anche lavoratori giunti da oltre Oceano: dal Canada e dagli Stati Uniti, dall'Argentina e dal Venezuela, e in genere dall'America Latina. Saluti, strette di mano, richiami hanno sottolineato la gioia di questo ritrovarsi di amici, divisi da migliaia di chilometri di terra e di mare, ma spiritualmente uniti dal lavoro e dall'orgoglio di essere friulani.

Si sono stretti intorno ai lavoratori tornati dall'estero i familiari, la popolazione, personalità: tra queste, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », mons. Luigi Ridolfi, ancora e sempre « papà degli emigranti », il sindaco di Fanna, cav. Alfonso Marchi. Ed è stato appunto mons. Ridolfi — il sacerdote che per decenni ha attraversato mari e monti per essere accanto ai figli del Friuli lontani dalla terra natale — il celebrante della S. Messa; e al Vangelo egli ha trovato le sue parole più belle e commoventi per porgere ai lavoratori il benvenuto nei paesi degli avi e per augurar loro successo e fortuna in terra straniera. Durante il sacro rito, un momento di particolare suggestione: quattro bambine hanno implorato la protezione della Vergine sui lontani recitando l'« Ave Maria », ciascuna in una lingua diversa: in francese, in inglese, in tedesco, in olandese. Nell'assoluto silenzio della chiesetta, quelle voci limpide e innocenti hanno colmato i cuori di tutti i presenti di una dolcezza struggente, e hanno stretto le gole in un'ondata di irrefrenabile commozione.

Più tardi, è stata impartita la benedizione agli automezzi che, di lì a pochi giorni, avrebbero ricondotto gli emigranti nelle città dove si svolge il loro lavoro. A termine del rito ha preso la parola il presidente della nostra istituzione. Ottavio Valerio ha rievocato le tappe dolorose e gloriose dei lavoratori friulani nel mondo, ed ha rivolto l'esortazione di mantenersi fedeli alle sane tradizioni nostrane, a non permettere che si spenga o si attenui la luce che promana dalla civiltà della nostra regione.

Gli emigranti si sono poi ritrovati intorno alle tavole imbandite della « Locanda al bacaro » di Fanna, dove presto si sono levati i canti vecchi e nuovi del nostro Friuli. Nel corso del fraterno convivio è stato annunciato che il prof. Gianni Maria Cadel, affermato autore si artistici mosaici a New York, realizzerà per la facciata della casa parrocchiale di Madonna di Strada un grande mosaico raffigurante la fuga in Egitto della Sacra Famiglia. Anche quell'opera dunque, ispirandosi al distacco dalla terra natale, assumerà un estremamente toccante significato.



ZURIGO *(Svizzera) — I componenti il Consiglio direttivo del neo-costituito « Fogolâr furlàn ». Da sinistra a destra: in ginocchio, i sigg. Luigi Vidoni, Alfonso Coos e Manlio Del Dò; in piedi, i sigg. Gino Dassi, Renata Trevisan, Vittorino De Monte, Candido Agostinis, Giuseppe Fadi (presidente del sodalizio), Tiziano Pini, Elena Frison, Vittorino Garbino (segretario), Mario Barbacetto (vice presidente), Gino Tomat e Vittorino Pecile (cassiere).*

RADIO

Il sesto Festival della canzone friulana

Ancora una volta i microfoni di Radio « Friuli nel mondo » si sono trasferiti nell'accogliente parco della villa Giacomelli di Pradamano, dove lo scorso 25 luglio si è svolto il « Festival della canzone friulana », giunto ormai alla sua 6ª edizione e diventato pertanto una lieta tradizione « di cjase nestre ». A cura di Ermete Pellizzari sono stati registrati alcuni fra i motivi più belli della felice e suggestiva manifestazione canora che ha trovato nell'« Orchestra friulana della canzone » un'interprete non meno delicata delle voci dei cantanti. Ai lettori del nostro giornale e agli ascoltatori delle nostre trasmissioni è ormai noto il carattere del Festival di Pradamano: esso tende a proporre canti nuovi per veste musicale ma fedeli allo spirito della friulanità: e anche quest'anno la formula è stata rispettata.

I friulani emigrati potranno ascoltare, grazie a questa 143ª trasmissione di «Radio Friuli nel mondo », i seguenti componimenti: *Serenade par te* di Pina Carminati e Beppino Lodolo, cantata da Ennio Grion; *Tic-tic-tic* di Lucia Scoziero e Sandrino Cimiotti nell'esecuzione di Edda Pinzani ed Albionte Tessarin; *Il barelin di* Ettore Craighero e Pippo Sormani, interpretata da Stefano Lopizzo; *Amôr di soresere* di Renato Covassi e Giovanni Securo, cantata da Silva Balanza, e infine la canzone vincitrice dell'edizione 1965 del Festival di Pradamano: *Ché valade*, di Romano Donato, pure interpretata da Silva Balanza.

FESTEGGIATI A LA PLATA DUE PARTENTI PER L'ITALIA

Dopo aver prestato per lunghi anni la sua preziosa collaborazione all'Università di La Plata (Argentina), di cui era capo dei servizi d'amministrazione, il sig. Pietro Canelotto è stato posto in meritata quiescenza e ha fatto definitivo ritorno, a bordo della « Federico C. », nel Friuli natale.

Giunto nella Repubblica del Plata molti anni or sono, il sig. Pietro Canelotto aveva saputo subito distinguersi per le sue doti, e soprattutto per il suo amore per la patria lontana e per quanto, in qualsiasi modo, la riguardasse. Sin dai primi tempi della sua permanenza in Argentina aveva dedicato tutte le ore libere dagli impegni di lavoro alla collettività italiana di La Plata e dei dintorni. In tutte le cariche da lui ricoperte (fu anche presidente della « Famèe furlane » della città argentina) seppe accattivarsi fin dal primo momento la stima e la simpatia di tutti: colleghi, superiori e dipendenti lo sentirono immediatamente amico fedele e devoto. Nel 1962, il Presidente della Repubblica italiana gli conferì la « stella al merito della solidarietà », quale alto riconoscimento della preziosa, intelligente, disinteressata opera svolta dal nostro corregionale a favore dei connazionali in Argentina.

Ben a ragione, pertanto, alla vigilia della partenza del sig. Pietro Canelotto per l'Italia, gli amici di La Plata — che sono una foltissima schiera — hanno voluto offrire a lui e alla sua gentile signora un pranzo di commiato nella sede della « Famèe furlane », presenti il console d'Italia nella città, dott. Gaetano Notargiacomo, e i dirigenti di diverse istituzioni italiane locali. Al festeggiato sono stati offerti molti doni, tra cui una pergamena firmata da tutti i presenti, una medaglia d'oro da parte della Federazione delle società italiane, e una, pure d'oro, da parte della « Famèe » (un'altra medaglia il sodalizio friulano ha voluto offrire, con squisita sensibilità, alla signora Canelotto), un orologio d'oro ed altri oggetti di pregio. Il sig. Canelotto ha ringraziato, con commosse parole, per la simpatica ed imponente attestazione di amicizia ricevuta, e il console dott. Notargiacomo ha rivolto ai partenti un affettuoso ed augurale saluto a nome di tutti.

Ai coniugi Canelotto, con il « bentornati in Friuli » da parte del nostro giornale, i sentimenti della gratitudine per l'opera svolta in La Plata a favore della nostra comunità, nel nome della «piccola patria ».

Un sacerdote in Danimarca divulgatore dell'opera di Dante

A bordo della propria utilitaria, il sacerdote friulano mons. dott. Silvio Porisiensi è tornato dalla Danimarca per trascorrere nella « piccola patria » le vacanze estive. E, fedele a una simpatica consuetudine, egli ha fatto visita all'Ente « Friuli nel mondo », al quale ha illustrato la propria intensa attività culturale, che affianca la cura spirituale della comunità italiana di Copenaghen.

Abbiamo così appreso che don Porisiensi sta raccogliendo i frutti di dodici anni di proficuo lavoro svolto nelle Università e nei Circoli culturali danesi, dove ha tenuto una folta serie di lezioni e di conferenze (i suoi corsi sono frequentatissimi e assai apprezzati) intorno alla letteratura italiana. Una monografia su Dante Alighieri da lui scritta in lingua danese (la segnalammo da queste colonne nel numero di novembre del 1962) è ormai pressochè esaurita dopo che ne è stata stampata una seconda edizione. Ma il lavoro suo più celebrato e diffuso è stato, senza dubbio, la traduzione con commento della « Divina Commedia », un'opera poderosa in tre volumi compilata insieme con un insigne studioso danese: il canonico protestante K. Andersen, recentemente scomparso.

Poichè don Silvio Porisiensi è particolarmente noto in Danimarca per i suoi studi danteschi, abbiamo voluto apprendere dalla sua viva voce come è stata celebrata la ricorrenza del settimo centenario della nascita del «divino poeta». E' stato lui, don Silvio, il regista della grande accademia letteraria tenuta il 7 febbraio scorso nell'immensa sala del teatro « Fellow Palact » di Copenaghen; alla manifestazione era intervenuto, con i più bei nomi della cultura danese, anche il ministro della Pubblica Istruzione, nonchè l'ambasciatore d'Italia. La celebrazione — svoltasi in collaborazione con l'Unione popolare, dove don Porisiensi insegna lingua e letteratura italiana da una dozzina d'anni — fu tenuta completamente in lingua italiana e vide susseguirsi trenta studenti universitari nella trattazione di temi danteschi, intercalati da brani di musica classica dei nostri più celebrati autori. Più recentemente — tra il 17 e il 24 luglio — l'emittente radiofonica di Copenaghen ha dedicato due trasmissioni al grande poeta, preparate da don Porisiensi, il quale ha trattato i seguenti interessantissimi temi: « Dante interprete universale del sentimento umano » e « Dante il più grande cantore del Cristianesimo ». Le due conferenze saranno ora ritrasmesse per le stazioni radiofoniche della Groenlandia.

Prima di stabilirsi in Danimarca, il sacerdote nostro conterraneo visse per alcuni anni in Norvegia, dove è tuttora simpaticamente ricordato. Infatti, egli ha ricevuto dalla Società « Dante Alighieri » l'invito di tenere in cinque città — Oslo, Halden, Stavanger, Bergen e Trondhyem — una serie di conferenze, dal 20 al 27 agosto, sul grande poeta italiano.

Abbiamo avuto poi occasione di scorrere alcuni giornali e riviste danesi in cui don Silvio Porisiensi ha pubblicato recentemente alcuni articoli per mettere nella giusta luce ed evidenza l'opera di Dante Alighieri. E non si tratta soltanto di giornali religiosi, ma anche di pubblicazioni protestanti, che ben volentieri hanno ospitato gli scritti del sacerdote friulano.

In particolare, don Silvio è lieto che sull'opera di Dante si accentri tanta attenzione da parte dei giovani studiosi della Danimarca d'oggi. A questo proposito, va sottolineato che dal prossimo ottobre al marzo 1966 don Porisiensi terrà tre corsi superiori sulla « Divina Commedia » a un complesso di 2200 allievi, tra cui scrittori, giornalisti, insegnanti, pastori protestanti, ecc.

Un'ultima domanda abbiamo voluto rivolgere al nostro sacerdote: chiedergli, cioè, notizie sulla comunità italiana in Danimarca. Don Silvio ci ha confermato che i lavoratori del nostro Paese sono stimati e apprezzati in ogni settore dell'opinione pubblica.

COPENAGHEN — *I dirigenti del « Fogolâr furlàn » della capitale danese. Da sinistra, in piedi: i sigg. Bruno Franz, Alcide Tessino e Galliano Lizier; seduti: i sigg. Giovanni Cristofoli, Pietro Odorico, Vincenzo Carnera e Costante Cristofoli.*

Il Gruppo folcloristico « Chino Ermacora » di Tarcento, diretto dal m.o cav. Vittorio Gritti, e il Quartetto « Stella alpina » di Cordenons a bordo del supertransatlantico « Raffaello ». Con le danze ed i canti del nostro Friuli, i due affiatatissimi complessi hanno offerto ai passeggeri della stupenda nave della Società Italia una serata indimenticabile.

A BORDO DELLA "RAFFAELLO" CORI E DANZE DEL NOSTRO FRIULI

Una serata memorabile è stata offerta ai passeggeri della « Raffaello », il supertransatlantico di 46 mila tonnellate che, con la gemella « Michelangelo », rinnova sulla rotta Mediterraneo - Nord America una grande tradizione marinara. Per il viaggio inaugurale della superba unità, la Società « Italia » aveva invitato il Gruppo danzerini « Chino Ermacora » di Tarcento e il Quartetto « Stella alpina » di Cordenons, offrendo in tal modo ai passeggeri, appartenenti alle più disparate nazionalità (gran parte provenivano da New York, altri erano saliti a Napoli, diretti a Cannes o a Genova), la possibilità di trascorrere alcune ore colme di fascino e di gentilezza, e offrendo nel tempo stesso ai Friuli la possibilità di far conoscere ed apprezzare pienamente la bellezza del nostro folclore. E il Friuli è profondamente grato alla Società di navigazione «Italia» per questa felicissima e lodevole iniziativa che confidiamo non rimarrà isolata, tanto più che i dirigenti della Società, il comandante della « Raffaello » e il personale di bordo hanno espresso unanimi la loro speranza di poter avere ancora sulle nostre belle navi altre serate dedicate al folclore.

Il Gruppo danzerini di Tarcento, diretto dal m.o cav. Vittorio Gritti, e il Quartetto « Stella alpina » di Cordenons — composto da Ettore Travanut, Donato Marson, Sergio Mion e Adriano Turrin — era salito sulla « ammiraglia » della marineria italiana a Napoli: con i due complessi erano anche alcuni giornalisti friulani, tra cui il direttore del nostro periodico. Cordialissime le accoglienze: l'ing. Giuseppe Verzegnassi — nativo di Cormòns e direttore dei cantieri « San Marco » di Trieste, nonchè realizzatore d'importanti opere a bordo della nave — ha accompagnato gli ospiti in visita a tutti gli impianti della « Raffaello », illustrandone le caratteristiche. A sera, quando la nave puntava su Cannes, nella « sala veneziana », ricca di splendidi lampadari di Murano, si è svolta la serata friulana, ideata da quel grande amico della nostra regione che è il giornalista Italo Orto della RAI di Trieste. Alla manifestazione erano anche presenti il direttore generale della Società « Italia », gr. uff. Giuseppe Alì, il comandante della nave Oscar Ribari, il capo dei servizi alberghieri della Società, dott. Alberto Chiàppori, il commissario in prima, dott. Antonio Comici, il capo dei servizi stampa e propaganda, dott. Villa Santa.

Presentati da due « speakers » che illustravano i « numeri » in italiano e in inglese, i danzerini di Tarcento hanno ricevuto calorosi e ripetuti applausi ad ogni finale di esibizione; così pure il Quartetto di Cordenons, la cui bravura è stata superiore ad ogni elogio. Gli spettatori — gente abituata a ogni sorta di spettacolo, moderna e dinamica, piuttosto indifferente o dalle emozioni tarde a manifestarsi — ha immediatamente avvertito di trovarsi dinanzi alle genuine espressioni dell'anima di un popolo che vanta una civiltà insigne: e hanno avuto momenti di visibile commozione, e parole d'aperto compiacimento. Noi siamo certi che i passeggeri della « Raffaello » hanno riportato dalla serata l'impressione di un Friuli fresco e sorridente, che torneranno a cercare nella memoria.

Al termine della manifestazione, il comandante della nave sig. Ribari, solitamente restio a ogni forma di partecipazione ufficiale, facendo un'eccezione alla regola si è avvicinato al microfono per dire quanta intima gioia avessero procurato a lui e a tutti gli ospiti le musiche e le danze del Friuli, semplici, antiche e sempre belle. Poi, un gesto squisito: le ragazze del Gruppo di Tarcento, in costume, hanno offerto alle signore presenti nella sala duemila stelle alpine, fatte raccogliere dal cav. Gritti sulle rocce del Musi, mentre il Quartetto di Cordenons intonava in sordina « Stelutis alpinis », la villotta più dolce ed umana del nostro Friuli.

Più tardi, il comandante Ribari ha voluto riunire gli ospiti (presenti anche il dott. Chiàppori che rivolgerà poi un cordiale ringraziamento a tutti, il commissario dott. Comici, l'ing. Verzegnassi e altri) per offrir loro una cena fredda, pregando il Quartetto di Cordenons di cantare in forma « privata ». Al canto del « Ponte di Perati » il valoroso ufficiale, preso da intensa commozione, si è allontanato dalla saletta, ricordando un amico fraterno, la medaglia d'oro Silvano Buffa, caduto con la « Julia ».

L'indomani, verso mezzogiorno, il comandante della « Raffaello » ha voluto nuovamente vicino a sè i giornalisti ed altri ospiti friulani per una breve riunione. Il collega Giorgio Zardi, anche a nome del sodalizio « Amici del Friuli », ha offerto al cap. Ribari un artistico alare in ferro battuto, accompagnando il dono con alcune commosse espressioni di gratitudine. Doni ai dirigenti della Società « Italia » (due alari, un pozzo friulano e una maschera carnica) sono stati offerti dal cav. Gritti.

Al ritorno a Genova, un'altra gradita sorpresa: un gruppo di friulani residenti nella bella città ligure, tra cui il dott. Max Chittaro e lo xilografo Tranquillo Marangoni (con essi era anche il dott. Antonino Tortorici, già provveditore agli studi di Udine), era ad attendere i nostri corregionali. Nel corso d'una fraterna riunione con i nostri conterranei operanti in Genova, il direttore dell'Ente ha gettato le basi per la costituzione di quel « Fogolâr ».

NUOVA EDIZIONE DE «I PIOMBI»

Nell'occasione dell'apertura del locale « I Piombi », ubicato nello stesso posto di quello antico nel centro di Udine, al n. 12 di via Manin, è uscita una gustosissima nuova edizione dell'omonimo poemetto di Romeo Battistig, con saporitissimi e indovinati disegni del pittore Bepi Liusso. Il volumetto — che, ne siamo sicuri, andrà a ruba tra gli amatori locali e di fuori — è stato edito con esemplare cura dalla tipografia udinese Feruglio.

Lelo Cjanton, particolarmente versato per il nostrano e forbito « furlàn », ha dettato alla nuova edizione de « I Piombi » una brillante prefazione che dice:

Salacór il popul nol esist plui: si intint il popul come int dai bores de zitât e dai pais, de miserie e des ostariis, de lenghe sclete e qualchi volte ancje sporcjute. Cumò parfin i zercandui a' van atôr cu la golarine, e si pò confondju ancje cui sorestanz de pulitiche e i lustrissins de haute. A cjalâsi atôr, si viôt dut un mont di rasonirs, cavalirs, barbîrs, rapresentanz e sartôrs, duc' biei, duc' fins, duc' ristocratics. Duc' a' fevèlin cun stil e cun tante grazie, tant al è vêr che lis sioris e siorutis plui elegantis de zitât no puedin fâ di mancul di petessâ ancje cun lôr, indulà che une volte ziartis conversazions a' jerin dome tra feminis. E i contadins, i muradôrs, i scovazzins, i fachins, no'nd'isal plui nancje un? In vuê, par sinti qualchi peraulate e qualchi risie bisugne lâ tai ambienz dai avocaz e dai dotôrs: 'e covente la laurie par savê alc.

Ma nancje i laureâz no rindin tant: rivâssino almancul a mostrâsi sauriz e spiritôs, cun tant che j tègnin; e invezzi co a' fevèlin nus tocje fâ fente di gjoldi e ridi. Al ven a jessi che tra popul e studiâz 'e je pocje diferenze: al mancje il sâl e il pevar, e ancje il clâr e il scûr, e ancje il paradîs e l'unfiâr. Cumò, cu la ziviltât di masse, i omps dal mont, metûz duc' insieme, a' semèin une grande ricolte di pipins artifiziâi, cun qualchi pipinot ca e là.

Par salvâsi, a' covèntin ambienz sul gjenar dai « Piombi », e no chei locâi lustriz e frèz ch'a semèin ambulatòriis, cui discos des canzionetis tal frigo. Chei a' son ambienz ch'a van ben par int che no fasarà mai ridi nissun.

Toni Pacùs, invezzi, e il brâf Mazzulin, siôr Tite e siôr Anzolo, il sbiro Bacchiorri, il Dotôr ch'al rugne, e il mato Cadena col bulo Belò, e la Tecle e i mengos des torzis e dute la popolazion dai « Piombi » a' son passe sessant'agn ch'a fâsin ridi. 'E je une umanitât restade vive par insegnâ la vite.

Il sig. Giuseppe Colombo (a destra), in rappresentanza del console generale d'Italia a Berna, consegna al sig. Mauro Candido, emigrato nella capitale elvetica, la medaglia d'oro e il diploma di benemerenza per la fedeltà al lavoro, conferitigli dalla Camera di commercio di Udine su segnalazione dell'Ente « Friuli nel mondo ». La foto è stata scattata nella sede del « Fogolâr » di Berna, dove la cerimonia si è svolta.



VANCOUVER (*Canada*) — *La squadra di calcio Italo-Friuli del « Fogolâr furlàn », con le coppe vinte in due tornei che hanno visto impegnati i nostri bravi atleti contro agguerritissime compagini del British Columbia. Il primo a sinistra nella foto è il presidente, sig. Agostino Martin.*

CALDO ELOGIO ALL'ATTIVITA' DEL "FOGOLAR„ DI BASILEA

Il « Fogolâr furlàn » di Basilea continua a far parlare di sè per l'ininterrotta, crescente serie delle sue attività. Recentemente — dopo che segnalazioni erano apparse su quotidiani elvetici tanto di lingua tedesca che francese — un ampio articolo è stato dedicato a « I friulani di Basilea » (questo il titolo dello scritto) da *I diritti del lavoro*, settimanale sindacale del Canton Ticino, che si stampa a Lugano, a firma di E. Costantini.

L'articolista prende lo spunto dai festeggiamenti svoltisi lo scorso aprile per il quinto anno di vita del sodalizio, per rilevare acutamente che « la civiltà, l'intelligenza, la serietà di un Paese, di un popolo, si misurano dalla capacità di salvaguardare quanto vi è di esemplare nel suo passato » e sottolinea come il « Fogolâr » di Basilea si sia appunto posto sul piano della fedeltà alle tradizioni del Friuli. « Fondata cinque anni fa — scrive testualmente il Costantini — questa associazione è nata con lo scopo di riunire la numerosa comunità friulana della zona in un'armoniosa famiglia, e di ravvivare nel contempo le tradizioni folcloristiche e linguistiche (infatti il friulano, o ladino orientale, è una lingua a sè). In questo breve lasso di tempo, il « Fogolâr furlàn » ha raccolto entusiastici consensi e successo anche al di là delle frontiere svizzere: in Francia, Germania e Lussemburgo ». E l'articolista così continua: « Composto di più di 150 membri, il sodalizio, che esplica opera assistenziale nei casi particolari di connazionali bisognosi, si è distinto più volte in questa sua opera filantropica anche in tragiche circostanze che hanno colpito l'Italia ». A proposito della manifestazione celebrativa del primo quinquennio di vita e dell'esecuzione dei canti e dei balletti da parte dei complessi folcloristici del sodalizio, E. Costantini annota: « Il numeroso pubblico che ha calorosamente accolto le esibizioni del coro e dei danzerini è la testimonianza della simpatia e del talento che emanano dal « Fogolâr furlàn ». In un periodo dove tanto si parla di « tempo libero », questa comunità di italiani dà una schietta dimostrazione di come lo si possa utilizzare sanamente ».

Dopo un carrellata sulle vicende storiche del nostro Friuli, l'articolo rivolge un elogio alla direttrice dei danzerini, signora Carmen Comand Colonnello, scrivendo che ella « si è formata un'invidiabile cultura di folclore, e non solo friulano: ella ha infatti rivalorizzato alcune danze di origini anglosassoni fatte loro dagli emigrati italiani tornati in patria dopo anni di permanenza all'estero. Una di quelle tipiche danze è la « Schottis », di pretta origine scozzese ma oggidì quasi totalmente sconosciuta nella Scozia. Ne « La furlane » si è ammirata invece la più genuina danza del Friuli, che conobbe momenti di splendore persino in Francia nel 1800, e fu ballata da Napoleone il giorno della sua proclamazione a Primo Console ».

E. Costantini conclude il suo attento e davvero rimarchevole scritto affermando che la festa per il quinto anniversario di vita del sodalizio friulano « ha fatto onore all'intera colonia italiana di Basilea » e che « in molti svizzeri presenti ha lasciato un ottimo ricordo e un pizzico di invidia ». « In più — rileva l'articolista — il « Fogolâr furlàn » insegna qualcosa: conservare quanto di degno e di artistico è stato realizzato nel passato è compito di ogni comunità che non abbia perso il senso della sua vita e non sia destinata a inaridirsi e a spegnersi ».

E' questa un'affermazione che — unitamente agli elogi per l'attività del «Fogolâr furlàn» di Basilea — « Friuli nel mondo » sottoscrive a due mani.

AFFERMAZIONE A PARIGI DEL PITTORE M. BRAIDOTTI

Lo scorso maggio, il pittore udinese Mario Braidotti ha tenuto una mostra personale alla galleria « Balzac » di Parigi. Già noto al pubblico del Friuli per una rassegna delle opere sue allestita al « Centro friulano di arti plastiche » lo scorso anno, e affermatosi in campo nazionale, l'artista udinese ha voluto affrontare il giudizio del pubblico e della critica della capitale francese: impresa veramente ardita, che ha richiesto una severa ed attenta preparazione, e che è stata coronata da vivo successo.

Assai lusinghiere, infatti, sono state le attestazioni di riconoscimento espresse a Mario Braidotti dai critici delle riviste francesi « Arts », « Nouvelles Litteraires » e « France Soir »; hanno sottolineato le doti dell'artista friulano anche alcuni giornali italiani, fra i quali « Il Corriere della Sera » e « Il Messaggero » di Roma. Inoltre, « L'eco d'Italia », settimanale degli italiani in Francia, ha definito la mostra del pittore udinese come « una delle migliori della stagione parigina, fra le più belle visitate in questi anni ».

Per tutta la durata della mostra, Mario Braidotti è stato caldamente accolto e sostenuto dagli amici del « Fogolâr furlàn » di Parigi, e in particolare dal presidente cav. Gio Antonio Beazatto e dai sigg. Zanvettor, per i quali egli ha espresso, al suo ritorno a Udine, sentimenti di profonda gratitudine.

Il favorevole esito della rassegna parigina costituisce dunque, per il pittore udinese Mario Braidotti, una tappa decisiva nella sua attività artistica, e, insieme, una prova di sicurezza e di merito per la serietà e l'impegno che distinguono il suo nobile e arduo lavoro.

La stella al merito del lavoro ad un nostro operaio nella Saar

Con squisito pensiero, il console d'Italia a Saarbruecken, dott. Bruno Zappavigna (a lui si debbono numerose iniziative a favore della comunità italiana nella Saar), ha chiesto e ottenuto dal Presidente della Repubblica italiana, on. Saragat, la decorazione della « stella al merito del lavoro » a favore di un operaio friulano, il sig. Giacomo Cassan, il quale ben meritatamente può insignirsi dell'ambita onorificenza, avendo egli speso tutta la propria esistenza in un lavoro fedele ed onesto oltre i confini della nostra Patria.

Nato nel 1911 in un minuscolo paese delle Prealpi Carniche, il nostro corregionale, dopo aver completato gli studi della scuola elementare frequentò per tre anni, dal 1926 al 1929, i corsi di mosaico alla rinomata Scuola musaicisti di Spilimbergo. A 19 anni era già nel Marocco, a Rabat, dove perfezionò le proprie conoscenze nel campo del lavoro del terrazzo e dove, per oltre un lustro, seppe dar prova della propria capacità. Trasferitosi successivamente nella Saar, lavorò ininterrottamente dal 1938 al 1949 alle dipendenze della ditta Albert di Neunkirchen, in qualità di aiutante capo nel reparto terrazzo. Quale migliore esempio di questo del sig. Giacomo Cassan, il quale dapprima perfeziona nella scuola la propria preparazione di operaio e poi, sul lavoro, mette a frutto quanto ha appreso?

La cerimonia della consegna della « stella al merito del lavoro » si è svolta nella sede del Consolato italiano di Saarbruecken: circondavano il sig. Cassan i funzionari consolari, i dirigenti e i compagni di lavoro della ditta Albert, rappresentanti del Sindacato tedesco dei lavoratori e numerosi componenti la colonia italiana della Saar. Dopo la lettura della motivazione dell'onorificenza e la lettura d'una simpatica missiva inviata dal sottosegretario di Stato per gli Affari esteri, on. Ferdinando Storchi, il console dott. Zappavigna ha pronunciato cordiali espressioni di felicitazione e di augurio all'indirizzo del festeggiato. Si è associato, con altrettanto belle parole di compiacimento, il cav. Della Bona. Alle gradite attestazioni di simpatia ha risposto, per il sig. Cassan, il direttore dell'impresa Albert, sig. Reinert.

Al brindisi seguito alla festosa e significativa cerimonia, il sig. Cassan ha fatto comprendere la propria commozione e soddisfazione per veder riconosciuta e premiata in lui l'attività modesta e nascosta del semplice operaio, primo coefficiente di ogni rinascita e di ogni benessere della Nazione.

Al sig. Giacomo Cassan, e ala sua gentile consorte, con le nostre cordiali felicitazioni, l'elogio e gli auguri più cari dell'Ente « Friuli nel mondo », con il voto che il nostro bravo lavoratore possa godere a lungo, sulle incantevoli rive del lago di Chievolis natale, il frutto di tanti anni di operosità all'estero.



PARIGI — *Un momento e un particolare della riunione conviviale dei soci del « Fogolâr furlàn », tenutasi al ristorante Vianey lo scorso 20 maggio e su cui abbiamo riferito nel nostro numero di agosto. Il primo da sinistra, seduto, è il cav. Gio Antonio Bearzatto, presidente del sodalizio; in piedi, sotto la lampada, il dott. Renato Ferrara, console generale d'Italia a Parigi.*



ROSARIO (*Argentina*) — *Una riunione conviviale dei soci della « Famèe furlane ». Questa foto è stata scattata nel corso d'una manifestazione indetta per esprimere l'amicizia e la gratitudine dei soci all'ex segretario del sodalizio, sig. Bruno Di Giusto, alla vigilia della sua partenza per il Nord America, dove si è definitivamente trasferito.*

Nuovo Direttivo a Rosario

Una lettera firmata dai sigg. Olindo Zampieri e Vincenzo Boccardi, rispettivamente presidente e segretario della « Famèe furlane » di Rosario (Argentina), ci informa che il sodalizio è entrato in un nuovo periodo di vita, pieno di entusiasmi e sotto l'auspicio di una sempre più intensa attività: lo scorso 13 giugno, infatti, si è proceduto al rinnovo delle cariche direttive, e i soci eletti dalla fiducia dell'assemblea sono in possesso di tutti i requisiti per imprimere una svolta notevole nel cammino, pur ricco di risultati prestigiosi, della « Famèe » rosarina. Comunque, è certezza di tutti i soci che se non sarà attuato un programma di iniziative superiore a quelli degli anni decorsi, si saprà almeno emularli. Non va dimenticato — aggiunge la lettera — che l'anno sociale 1964-65 è stato contrassegnato da un'attività di eccellente livello, con feste, riunioni culturali e manifestazioni di carattere spiccatamente « friulano »: un'attività che ha fatto sì che la « Famèe » di Rosario emergesse di gran lunga su tutte le associazioni regionali della città.

A conferma di ciò, va sottolineata la nascita del complesso corale della « Famèe », al quale prodiga tutte le proprie capacità e tutta la propria passione il sig. Luigi G. Schiozzi, il cui entusiasmo e la cui valentia sono sicura garanzia che il coro raggiungerà piena maturità a non lunga scadenza. « Quanto affermiamo — scrivono il presidente Zampieri e il segretario Boccardi — è suffragato dal fatto che le prime esibizioni del complesso sono state salutate da unanimi consensi ».

Ed ecco, qui di seguito, i componenti il Consiglio direttivo della « Famèe furlane » di Rosario per l'anno sociale 1965-66: presidente, sig. Olindo Zampieri; vice presidente, sig. Luigi G. Peverini; segretario, sig. Vincenzo Boccardi; vice segretario, sig. Giovanni Deon; tesoriere, sig. Primo Foschiano; vice tesoriere, sig. Decimo Ferrin; bibliotecario, sig. Ciro Cossato; vice bibliotecario, sig. Augusto Comisso; consiglieri effettivi: sigg. Guido Zanette, Ego Leita ed Ernesto Sdrigotti; consiglieri supplenti: sigg. Luigi G. Schiozzi, Walter Vicario, Michele D'Andrea, Giacomo Ghirardi, Natalio Treccarichi e Giuseppe Ravetti; revisori dei conti: sigg. Fermo Roia e Giobatta Gregoris.

Mentre plaudiamo all'opera del Consiglio direttivo scaduto, esprimiamo ai neo-eletti dirigenti della « Famèe furlane » di Rosario il nostro augurio che abbiano puntualmente a realizzarsi tutte le loro aspirazioni e che il sodalizio continui ad essere, come per il passato, il centro di convergenza (non soltanto ideale, ma fisico) della vita affettiva dei nostri corregionali.

Un tecnico friulano crea in Australia il "camion volante„

Ancora un friulano che si fa onore in Australia: è l'ing. Luigi Pellarini, nativo di Tarcento, amministratore delegato della « Transavia Corporation », società sussidiaria della « Transfield », e costruttore in proprio di aerei a servizio dell'agricoltura.

Proprio così, anche se la cosa può stupire molti nostri lettori: l'ing. Pellarini è l'ideatore e l'artefice dell'« airtruck » (camion volante), che nello scorso aprile ha felicemente compiuto il primo volo sperimentale dall'aerodromo di Bansktown. L'apparecchio — denominato « Airtruck PL 12 » (le iniziali di Pellarini Luigi) — è nato soprattutto per impiego agricolo, quale spruzzatore di concimi e lavori analoghi, e per la sua duttilità, manovrabilità e funzionalità (può ospitare due persone, oltre il pilota) ha entusiasmato i tecnici dell'Aviazione civile australiana e il comandante dell'Alitalia, sig. Guido Traracci, che erano stati invitati dai direttori della Transfield al battesimo del « camion volante », decollato in meno di 40 metri di pista e atterrato su una superficie di circa 80 metri.

L'« airtruck » è dotato di un motore da 285 cavalli, sviluppa una velocità massima di 145 miglia orarie, ed è stato studiato per piste brevi ed accidentate di campagna. Va rilevato che l'ing. Pellarini ha una lunga esperienza nel campo dell'industria aeronautica, avendo lavorato come progettista in Europa e in America.

Dopo il trionfale esito del volo, i direttori generali della Transfield, esultanti, hanno dichiarato: « Riteniamo d'aver creato un aereo rivoluzionario ottenendo il " camion volante " che occorreva al Paese ». Il vero creatore, il friulano ing. Pellarini, non aveva voluto assistere al breve viaggio sperimentale del « suo » aereo: era troppo emozionato. Ha atteso che dell'esito lo avvertisse una telefonata.

LEGGETE E DIFFONDETE FRIULI NEL MONDO

Quatri cjàcaris sot la nape

LA CJALDERIE DE POLENTE

Une dì, in Marcjâtvieri a Udin, al si fermà un contadin a cjalâ lis vitrinis cun dute chê biele robe ch'a jere in mostre. Al veve, in t'une man, une cjalderute comprade a pueste par fâ la polente; ma, sei ch'al sedi stât strac o par sei plui libar, la poe a bas, dongje di sé, e, come ài dite, al si ferme denant di un di chei biei negozis plens di ogni grazie di Diu.

Al passe un tipo di pôc serùpul, e al si ferme ancje lui a passâ in riviste la vetrine, quan' ch'al ti lume par tiare chê cjalderute. Tòlile sù e mètile sul cjâf al è stât un àtimo; e, senze mòvisi da lì, al continuà a cjalâ.

A un cjart moment, il contadin, stuf di cjalâ lis vetrinis, al si sbasse par toli il so imprest, e: « Cemût, dindio boe, la vevi pojade achì, e cumò no jé plui! ».

Il socio, sintint a sbrundulâ, al si volte viars di lui e j dîs cua tono di rimprovero: « Tu podèvis mètile sul cjâf come che 'o ài fât jò: cussì nissun t'a toleve ». E vie lui, chel bifolco.

GARIBALDI DELLI ZOTTI



Una veduta d'insieme dell'antico e bellissimo castello di Zoppola. (Foto arch. Aldo Nicoletti)

IL GJENERAL UTI

Fred e Sistin a' vevin lassât che il gjenerâl al fos Uti. Prin al oleve sei Fred parcè ch'al veve cjatât te Ledre, tai dîs ch'a vevin fate la sute, un elmo di soldât todesc; ma co al meteve-sù chel elmo, Fred nol podeve viodi nuje parcè ch'al jere masse grant e j cuviarzeve ancje i vôi. E cemût varessial podût copâ i nimis se nol viodeve nuje?... Sistin, ch'al veve so pari marangon, al veve une biele spade di len, plui biele di duc', ma Uti al jere rivât a bati duc'! Lui j veve dât a Grumbule il teatrut di marionetis e Grumbule j veve dât il rivòlvar a capsulis ch'al faseve un ton fuart tan'che i rivòlvars vêrs e no come chei di doi francs, a cartatucjs. Cul rivòlvar, Uti al podeve copâ Sistin e Fred di lontan, prin ch'a doprassin lis spadis. E cussì Sistin al jere dome majôr e Fred, che nol veve nissune arme, al jere dome soldât. A nissun no j comude di jessi soldât e Fred nol oleve, ma al scugnive par podê zujâ ancje lui.

Il gjenerâl Uti, stant che a scombati cuintri dai cavalez, des cariolis e des palis dal cantîr di so barbe al si stufave, une dì al fasè une biele pensade. Al mandà la declarazion di uere a Serafin.

Serafin e il so esercit — Tano e Morosin — a' disèrin a Fred, che ur veve purtade la declarazion di uere:

— Disi al to gjenerâl ch'al nus fâs ridi!

Quan'che Fred al ripuartà chês peraulis, al gjenerâl j vignì une fote che a momenz al si meteve a vai. E alore uere! Sabide dopomisdì fûr des puartis!

* * *

Il gjenerâl Uti, i siei ufiziâi e i siei soldâz a' jerin contenz dai preparatifs. A' vevin fat duejtre un biel scudo di carton cu la steme piturade parsore, e ancje Fred — promovût cjapitani — e ancje Uti a' vevin une spade di len, no biele come chê di Sist, ma simpri miôr di chei dal esercit di Serafin che no vevin nuje. « A' viodaran mo! » a' disevin duc', contenz dal implant militâr ch'a vevin parecjât.

'E vignì la sabide e l'esercit al marcjave. Fred, ch'al jere cjapitani ma j pareve di sei ancjmò soldât, al scugnive stâ daûr di chei altris parcè che, cun chel elmo, al rivave a viodi dome partiare e alore al cjalave i pis di chei altris e ur lave daûr.

A' rivàrin dongje dal cjamput.

— Alt! — al sighe Uti.

— Cui sa s'a son rivâz — al fâs Sistin.

— Eh, lôr no àn nuje — al dîs Fred — Mi à dit Todul, che ir ju à viodûz, che lôr no àn parecjât nuje.

— Ben — al fâs Uti plen di sodisfazion — atenz! Pronz?

— Daj!

— Al assalt! — al sighe Uti cun dute la vôs.

I tre, cu lis spadis parajar a' cjapin la corse. Fred al côr tignint alzât l'elmo cun tune man par viodi là ch'al va. Si fèrmin. Tal miez dal cjamput, fêr, l'esercit di Serafin al spiete e al cjale l'esercit di Uti che, scaturît, al à piardude la peraule. L'esercit di Serafin a' jan in man tre raclis grues e plens di grops, che a cjapâ une uàdule al jere di lâ a finile tal ospedâl.

— Ech, ce maniere! — al fâs Uti finalmentri — Nol vâl cui raclis.

— Cemût nol vâl? — al dîs Serafin — Duc' i esercìz a' doprin lis armis ch'a jan.

— Ma no si pò! E po' raclis a' son masse luncs.

— Misurin!

A' misurin lis spadis cui raclis e Tano al scurte il so racli ch'al è un pôc plui lunc.

— Alore, uere? — al fâs Serafin.

— Nò, i raclis a' son masse grues.

— Ben, sint mo! Dîs ch'o vês pôre, ch'o sês viliacs!

— Nô no vin pore, ma i raclis a' son masse grues. Nol vâl!

— Cemût olèso fâ la uere, vualtris?... Rivâ denant di un, dij « ban! » e chel al è muart? 'O sês come i fruz pizzui: 'o vês pôre di fâ une uere vere... Prin tant cjacarâ e dopo!...

— Vino di fâle? — al domande Uti al so esercit.

— Lôr a' jan i raclis! — al rispuint l'esercit.

E alore a' van vie.

— Nol vâl — a' disin ancjemò.

E chei altris ridi e remenâju.

— Nol vâl!...

* * *

Uti al veve une grande fote:

— Nuje!, 'o zuin di bessôi culì! — al diseve. E al sigave « Al assalt! » cuintri des palis e des cariolis; e ogni volte ch'al butave jù une pale j pareve di sei un gjenerâl a cjaval ch'al copave i nemis a pit. Une pale, dôs palis, tre palis partiare: Serafin, Tano e Morosin muarz!

Però j displaseve ancje dal teatrut des marionetis ch'al veve dât-vie, stant che nancje cul rivòlvar a capsulis une uere vere no si podeve fâle. E po', tes ueris veris, ancje a vê i raclis, si va a riscjo di cjapâ qualchi brute sgnesule. E dopo, ce disaressje la mame?

LELO CJANTON

VILEGJANZ

Un paron de Basse, sui cinquant'ains, al rive a Culine tal albergo di Ezi. Si presente: — Jo 'o soi chel ch'o ài za scrît ch'o sares rivât uê. —

— Cui, mo, — j dîs Ezi.

— Chel ch'o ài vût mâl tai bugjei e ch'o ven chì a passâ un quindis dîs par rimètimi. —

La siore di Ezi lu mene disôre, j mostre la cjàmare che j à sparagnade, j domande se j plâs.

— No ài nissune pratese jo, siore. Pluitost... —

— Ve' là ch'al è, — j dîs la siore.

— Ah, bon. 'O ài tant gust ch'al è a tîr. Mi vares displasût s'al fos stât abas o difûr, par vie che, in seguit 'e malatie, mi tocje cori dispes.

— E ca il bagno, — 'e continue la siore, mostran'j une puarte sul curidôr.

— Ah, chel, siore, ch'e lassi. No mi covente. Il bagno lu ài za fat a cjase, prin di partî.

MENI UCEL



Uno scorcio panoramico di Ovaro, nella Carnia verde ed ospitale.

OTANTE CIANDELUTIS

Avuè, su'l criche di,
otante ciandelutis
ài distudàdis, sì!
In ment, tal fâ, 'o ài dutis

vilis zitâz ... passadis,
savintis dal mé dûl,
e saludât ài fradis
d'Italie e dal Friûl ...

In prin, come in famee,
vidût ài ... siôr Vilès
e po la mé Aquilée,
di spirt jò simpri istès.

Soi lât tai simiteris
cu'l cialt dal mé pinsîr
as ànimis mês vieris
che prest varài a tîr...

Ai fatis mês premuris
da Basse fin in alt,
culinis monz planuris,
lant cà e là t'un salt...

E par giavâ la ... spizze,
fermât mi soi di cori
un àtimo a Gurizze,
cu'l mé pi grant ristori.

Daspò svoît jò soi
par Udin fin su in Ciargne,
dulà che a viàrt di voi
ài saludât chê spargne

di gran belèzzis nestris
d'art e nature e usànzis,
ch'a fan a duc' di mestris
e son par nô speránzis;

e ali mo ài dit ai miôrs
di no lassâ pati
nissùn dai nestris flôrs,
par vivi e mai muri!

ROS DI VILÈS

Questa lirica è stata composta da «Ros di Vilès» (pseudonimo del prof. Longino Travaini, ex presidente del « Fogolâr furlàn » di Torino) in occasione del proprio 80° compleanno (15 agosto). Ospitando il componimento, che è una dichiarazione d'amore al Friuli, esprimiamo al prof. Travaini i nostri auguri più cordiali di ancora tanti anni di vita serena e felice.

Il ferâl de none

Vie pe zornade
un lampâ su ogni veri,
ma s'impie sul scuri
la lusigne
amie de sô vite.
La stesse misure di lûs
pal so ben e il so mâl.
Plui dispes
cusiduris di ansime
'a jèrin lis gnoz dal ferâl
e lusôr tes prejeris.
Flame de none,
'e domande pôc puest pal so clâr.
Flame cujete,
no svarie ta l'ombre
i pinsîrs ch'a son stâz.
Flame di vueli,
no sgarfe
tes pleis di fadie
sul cerneli.

MARIA FORTE

Chel rizzòt...

Chel rizzot parsôre il vôli
e chel altri un pôc plui in là...
Chei dôi vôi di chel biel zovin
pâr che vuèlin fevelâ.
(Villotta popolare)

Teleferiche del Matajùr

Nella mia valle, quando il Natisone
mette ali alle pale dei mulini
e il vento di nord est
fa più acuta la spina alle robinie,
primavera è lo zufolo rapito
ai giunchi delle prode,
                    l'improvviso
tumulto delle aree teleferiche:

la carrucola stride
sull'inarcato filo (sciama intorno
la ressa dei fanciulli), nella pista
il carraio dà voce
al cavallo se piega,

                    — e lungo il fiume
gli adolescenti attarda un acre gioco
di levigati sassi a pelo d'acqua
controcorrente.

                    Tornano i ramarri
all'erba che li occulta, già fa insidia
alla biscia una fionda, una forchetta
al dorso della trota.

                    Muove un canto
il passo dei fanciulli dentro un giorno
più lungo al loro grido, — e sera è appena
un brivido di foglie
per vento che le investe:

                    dolce vento
del Matajùr, che in ombra striscia a valle
per ferme teleferiche sospese.

DINO MENICHINI



Un angolo come tanti è possibile scorgere in Carnia. Queste case, dove vive una gente che la fatica e il sacrificio non risparmiano da secoli, testimoniano eloquentemente — attraverso l'armonia della struttura e il gusto di certi particolari (l'apertura circolare a sommo della facciata nella casa in primo piano, il crocifisso sulla destra, la linea dei portali) — la sapienza costruttiva dei nostri avi, il loro innato amore per la bellezza. (Foto di Giovanni Edoardo Nogaro, Milano)

PROVERBIS

Cui che al bute vie cu lis mans, 'i tocie di cirî cui pîs.

Cui ch'al tire l'argan, ch'al tiri ance il vodagn.

Cui ch'al fale in primure, si pintîs a pôc a pôc.

*Impare l'art
e mètale da part:
il timp al vegnarà
che l'art 'a valarà.*

*Si sta pôc a fâ il pan
quan' che al è il levàn.*

'E jé simpri stade che il bo ai à dite « cornuto » al mus.

Par stâ ben: pìrulis di gjaline e punturis di cantine.

*Cui ch'al salve la so pièl
al salve un gran ciscjèl.*

Muarte la piore, jè finide la lane.

Cui ch'al à pôc fil, ch'al fasi cialsùs e no cjalsis.

Chel che nol ten cont dal poc, nol ten cont dal trop.

*Il Signôr l'è un grant infant,
e al nus pae no si sa quant.*

Cent lamèns no pàin un debit.

*Sore sâl nol è savôr,
sore Dio nol è Signôr.*

Il diàul al à corût siet dìs par meti sconcordie, e la fèmine l'à metude in t'un'ore.

Quan'che la pignate 'e jé plene, 'e sabore.

Un pecjât fat in t'un'ore, in cent agn no si ripare.

Va a mulìn cul carnîr se no tu pûs lâ cul sac.

L'unviàr al fûc e l'istât a l'ombre.

*A messe là ch'al sune,
a scjaldâsi là ch'al fume,
a mangiâ là ch'al è pan
e scjampâ là che si dàn.*

Le reson 'e jé une sole.

Dut si divît fûr che il mistîr.

Chel che al lavore al mangje, chel che no lavore al cjale.

*Chel che al spude in fazze,
il Signôr no s'impazze.*

No stâ infidâti di chei che i vuarda a bas.

Par cuinzâ ben il lidrìc al ûl: par vueli un avar, pal asêt un moderât e a messedâlu un mat.

Cuarp passût, anima consolada.

*O di schene o di pet
'o vin duc' il nestri difiêt.*

La cjase dai contènz 'a è di fabricâ, e nissun la rive adore di fâ.

(Dal volume « Proverbi friulani » a cura di Lea D'Orlandi)

Tal spaz al sta el uadagn!

Cutuardis d'avost, vilie de Madone, grande sagre a Vilegnove.

Cheste che us conti 'e jè une storie vere, sucedude a Tarcint, vadi setant'agn indaûr.

'E son trê dopomisdì, une calure di vere canicule, e Tin Crùdar, ridòt come un pezzotât par vie dal sorêli che j veve plombât su la cròdie oris e oris, remenant pale e picon su la glerie de Tôr par trevelâ si e no un cubo di savalon, glutudis quatri sedons di mignestre cuinzade cul mani de cjazze, al faseve la digjestion pognèt sot un olnâr, dongje el spissul di 'Zuàn di Gjenie.

Vilie di fieste, sagre a Vilegnove, e naneje un boro te sachete: un avilìment!

Lis zjalis 'e fasevin un davòi dal cjadaldiaul, e el biât Tino nol podeve indurmidìsi. Sacraboltant cuintri lis sôs maloris, mitude in bocje une pizzade di bago, al filave cul pinsîr, fasint cisejéi che par fondamente 'e vevin... el grump di savalon trevelât cun tante fadie. — Se mai mai al capitàs el vecjo Sandron a cjamâmi la mê rissorse, qualchi palanche 'e saltares-fûr, par gjoldi doman in ligrie la sagre di Vilegnove — al pensave puar Tin.

D'un bòt, propit quant ch'al steve par impisulisi, ti viôt vigni indevant, sul ôr de Tôr, chel spilungon di Panéga — veramentri si clamave Vicènz, ma di quant che Riccardini, in te sale dal Diaul, al veve presentât un vivarôs spatàcul di marionetis, el biât Vicènz lu vevin ribatiât Panéga, e par Panéga al coreve, no dome a Tarcint ma ancie tai pais venci intôr.

— Cemût di chestis bandis, Panéga? — j domandà Tin Crùdar.

— 'O soi vignût te Tôr par cirî di dâ-dongje la cene, ma chel malandrèt di un gjavedon, nancje chal vès nasât che uê 'e jè vilie, no t'un' viodis un a cirilu cul ferâl — j rispuindè Panéga.

— Pobèn, consoliti, 'o sin in doi usgnot a meti i dinc' su la gratule. Ce ûtu fâ, mal cumùn mieze gjonde.

— Di po Tin — al saltà fûr di colp Panéga — jò 'o varès une impensade. Doman 'e jè sagre, e s'o podessin cumbinâ un vèri di sgnape là di Gonârs — a credo, s'intint — al sarès di fâ un bon comerzio quant ch'e jèssin di messe prime a Vilegnove. Un carantan al bùssul, con-t-un vèri ti saltin fûr vincjetrê, vincjequatri bussui, e tigninle scjarse vincjecine, vincjesis... Al è simpri un franc e passe. Cun cinquante, sessante centésins si sfrancjarès el capitâl, e cul uadàgn si podarès fâ balâ la simie.

— Migo mal pensade, copari, dut stà che Pauli Tirintin al vêdi el cûr dolz.

Cun quatri cjàcaris ben imbastidis, el biât omp al è colât te nasse: e tal doman, prime dal ericâ dal dì, i doi amigos 'e talpetavin sù par Bocje di Crôsis. El prin lusôr al impiave lis pontis de Mont di Musi, quant che i comerzianz di scree 'e rivavin a San Suàlt.

— Ce disarèssistu di une polse, Panéga, prin di tacâ la ribe?

— Parcè no, copari. Tant, 'o sin adôre. A Pradielis nol à ancjemò sunât dì.

'E si sintârin sul rivâl de stradele.

Panéga al ti tignive el vèri de sgnape come un ostensori, smicjant cul vôli di cuintrilûs: el grop di Adamp al balave la stajare sù e jù pal glutidôr. La golâte de sghirle si faseve prepotente, fintremai ch'al rivà el moment che no'ndi podè pui: alore, sgarfant tes sachetis come un spirtât di Clausêt, j càpite fra i dêz un carantàn uàrfin di ce tant timp, che si jère spiardût, no si capis cemût, tra lis grispàs de fodre. Cui voi che j lùsin di brame, cu la vôs scridilide, al fronte Crùdar:

— Fûr el bùssul, che 'o uèi cercjâle!

— Po deventistu mat, Panéga! s'o comencin cussì, adio comerzio.

— Ma jò 'o te pai, m'intindistu, e el miò carantàn al vâl tanche el carantan di chei di Vilegnove, corpo da l'ombre!

Argoment pusitif come la lûs dal soreli, e Tin, incamerât il carantàn, al mole fûr el bùssul.

Gjuldude la sghirle, zupàdis lis moschetis, Panéga al propon di tornâ a inviâsi.

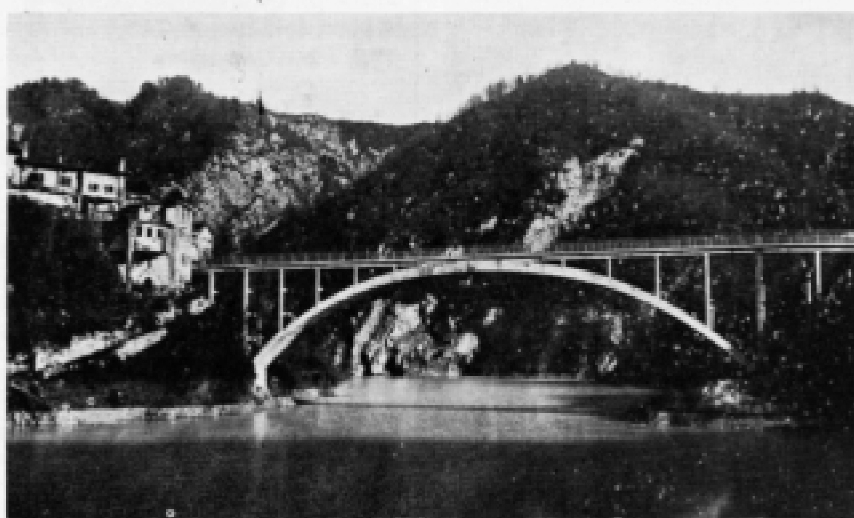
— Un moment — al dis Crùdar: âtu celebrât tù? Pobèn, cumò mi tocje a mì. Mole fûr el bùssul. Eco cà el carantàn. — E senze preambui, j torne la monede a Panéga.

Lis tapis par rivâ a Vilegnove 'e son stadis tantis. Al sunave dopli di messe grande, quant che, tigninsi l'un l'âtri, i doi comerzianz mancjâz 'e son rivâz in viste de puarte de glesie. El vèri de sgnape al jere uèit, e i conz di casse no levin dilà di un carantàn.

— Tal spaz al stà el uadàgn — al murmujà Panéga cu la lenghe imberdeade, tant che el sò fevelâ al semeave pui al francès che al furlan.

Come che le vedin justade cun Pauli Tirintin, al è simpri stât un misteri. Si dìs che el biât finanziatôr al vedi tignude-sù la talpe par un biel piez. Ma in chê volte la int 'e pensave pui cul cûr che cul sintiment, e Tirintin al veve el cûr une vòre grant.

OSIRIDE SECCO



Il nuovo ponte sul lago di Redona, a Chievolis.

IL "RADUNO"

Cumò a' son i alpins che si racuèin, che si « radùnin » ogni altre dì: a Verone, a Vicenze, a Cividât, a Spilimberc, a Orsàrie; ma une volte a' jerin i bersalîrs che si cjatavin a bevi mo ca mo là, ctôr pa l'Italie.

In chê volte di Rome al lè cun lôr ancje Gjgjon, il plui vecjo bersalîr di Martignà: bersalîr a pît, di quant che i bersalîrs no vevin ancjmò la biciclete.

Ben, quant ch'a partìrin pal «raduno» di Rome, Gjgion al jere tant content ch'a scugnìrin cjariâlu sul treno i sei compàins. Podopo al voleve smontâ par dutis lis stazions e alore, par tignîlu bon, j rionzevin la contentezze cui fiascs di riserve ch'a vevin puartâz daûrsj. A Rome, po, al piardè la companie tantis voltis, al zercjà duc' i vins e no ur cjatà mai nissune pecje. E quant ch'al tornà a Udìn, lu discjariàrin dal treno i siei compàins.

La int e i parinc' ch'a jerin a spietâ j lèrin incuintri e j domandàrin: — Cemût a Rome, Gjgion? —

Gjgjon, cul cjapiel sui vôi e la muse plene di plumis, ju cjalà e al disè: — Soio stât ance jo?

RIEDO PUPPO

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — Sono stati appaltati i seguenti lavori: costruzione d'un ponte d'accesso al bosco Prescudin nei pressi di Barcis; costruzione degli acquedotti rurali di Lesis (Claut) e di Valle, in Comune di Meduno. L'importo totale della spesa è di L. 32.704.000.

SACILE — Il maltempo ha tentato di spegnere gli entusiasmi che la « sagra dei osei », giunta quest'anno alla sua 692ª edizione, è solita accendere negli organizzatori, negli espositori e nei visitatori che affluiscono nella bella piazza del « Giardino della Serenissima » non solo dal Friuli ma da tutto il Veneto. La pluricentenaria sagra, dopo un avvio incerto a causa della pioggia, è esplosa in tutta la sua vitalità. Folla enorme, buoni affari, gare a pieno ritmo da parte dei pennuti cantori. Un successo dei più lusinghieri.

MANIAGO — Fra le delibere approvate dalla Giunta circondariale amministrativa figura l'acquisto d'un'area per l'erezione del Centro di studi secondari.

MANIAGO — Si sta completando l'asfaltatura di varie vie interne. E' imminente pure la pavimentazione, con un tipo di manto speciale, di piazza Italia. Sono in corso di esecuzione anche lavori di cordonatura in altre vie.

ERTO-CASSO — Nel nuovo paese di Erto nella Valcellina è stato acceso il 5 agosto il focolare della prima casa, costruita dopo il disastro del Vajont, da Osvaldo Filippini, che nella sciagura subì la perdita di ben 17 familiari.

CLAUZETTO — A Pradis di Sotto, amena località ai piedi dei monti dell'alta Val Cosa, è stata collocata una statua della Vergine nelle belle grotte del paese, sino ad oggi quasi sconosciute ai più. Il presidente dell'EPT, dott. Barbina, ha tagliato il nastro inaugurale della strada d'accesso alle cavità naturali e ha premuto il pulsante della suggestiva illuminazione.

TRAMONTI DI SOPRA — Il Ministero dell'Interno ha assegnato un contributo per il restauro della chiesa dedicata a S. Floriano.

TRASAGHIS — Sono stati apaltati i lavori del secondo lotto dell'acquedotto comunale (importo: 25 milioni). La Amministrazione civica ha già predisposto la pratica per la richiesta dei fondi onde proseguire l'opera, che costerà, oltre ai 60 già stanziati, altri 130 milioni.

PEDEMONTANA

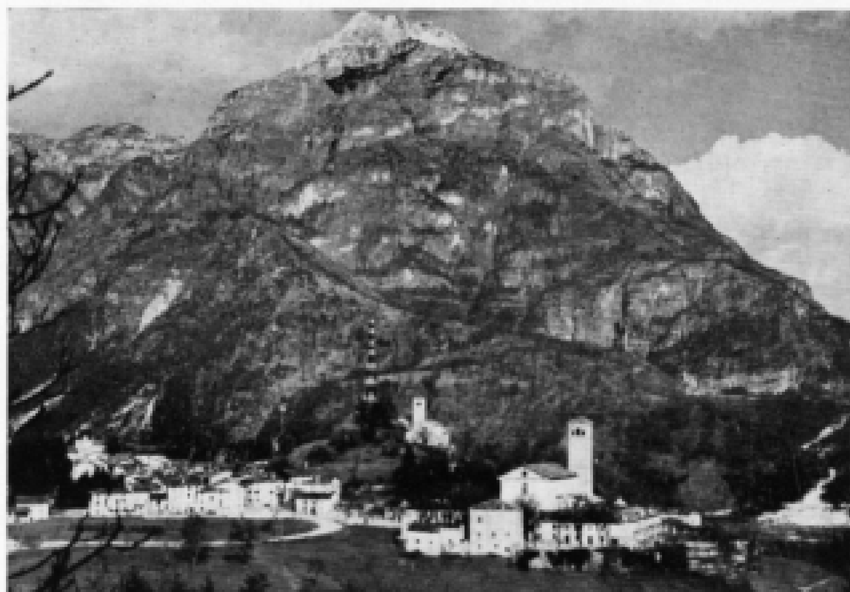
GEMONA — Sono stati appaltati i lavori per l'ampliamento della rete idrica. La spesa si aggira sui 21 milioni.

REANA DEL ROJALE - Rinnovato il successo della « Mostra del cartoccio », giunta alla 16ª edizione, che è stata abbinata alla rassegna fotografica e che, nella settimana d'apertura, è stata contornata da varie manifestazioni.

S. DANIELE — La Sovrintendenza alle Belle Arti ha restituito alla fabbriceria del Duomo i tre bozzetti ad olio del Tiepolo destinati al soffitto della Gran Madre di Dio alla Fratta, e raffiguranti la decollazione di S. Giovanni, la Carità o dispensa del pane agli affamati, e l'assunzione della Beata Vergine. I tre bozzetti, ritoccati in alcuni punti risultati deteriorati dall'usura del tempo, sono stati esposti in Duomo ai fedeli, che hanno potuto ammirarne la magnificenza.

MAJANO — Una rassegna merceologica di tutta la comunità collinare: questo il carattere della 6ª edizione del Festival di Majano, che ha visto affluire nelle giornate di Ferragosto ai suoi stand una folla numerosa ed ammirata per la vitalità della manifestazione. Nutrito il programma di contorno: pesca benefica, spettacoli musicali, gare sportive.

BUIA — Si stanno asfaltando le strade interne comunali, e precisamente il tronco che dal capoluogo porta alle scuole elementari e a Collosomano (importo: 30 milioni). Successivamente i lavori si sposteranno verso S. Floriano - Sopramonte e Madonna - Urbignacco.



Una veduta d'insieme di un paese d'incanto: Moggio di Sopra.

CONVALLI DEL NATISONE

CIVIDALE — Il battaglione alpini « Cividale » ha ultimato il campo estivo nelle Valli del Natisone e ha sostato per una giornata in città, fatto segno a calorose accoglienze, per un cordiale incontro con le autorità e la popolazione.

CIVIDALE — Circa 80 gli artisti partecipanti alla « ex tempore » di pittura che aveva per tema « Vecchia Cividale ». Si è aggiudicato il primo premio il pittore Biban da Udine.

CIVIDALE — Nonostante il maltempo, successo pieno è arriso al Festival notturno sul Natisone, durante il quale si sono esibite le gemelle Kessler, i « Surfs » del Madagascar e una bella schiera di artisti della Televisione italiana.

DRENCHIA — A cappella Solarie, dove il 24 maggio 1915 si immolò il primo Caduto italiano della grande guerra, l'alpino udinese Riccardo Di Giusto, si è tenuta una patriottica manifestazione con l'intervento delle massime autorità regionali e provinciali. Il discorso ufficiale è stato pronunciato dal gen. Alvio Della Bianca, che è stato insignito, con « motu proprio » del Capo dello Stato, grand'ufficiale al merito della Repubblica.

TORREANO — Il Consiglio comunale ha approvato i seguenti progetti: sistemazione della scuola di Masarolis (spesa, 4 milioni), costruzione dell'edificio scolastico di Prestento (15 milioni) e potenziamento dell'acquedotto (12 milioni e mezzo).

TORREANO — Per interessamento dell'Unione artigiani è sorto il Consorzio dei produttori di pietra, che comprende gli scalpellini delle Valli del Natisone, Faedis e Torreano.

PREPOTTO — Il Consiglio comunale ha approvato le seguenti delibere: progetto per la costruzione dell'acquedotto nelle borgate di Giubiz e Bucovizza per un importo di 5 milioni; richiesta di un contributo per la costruzione delle strade Codromaz - Berda e Covacevizza.

PREPOTTO — Ottimo successo, sebbene avversato dal maltempo, della 2ª edizione della fiera dei vini di Albana e Prepotto. Assieme ai bianchi e ai neri della collina sono stati serviti gamberi e frittate.

REMANZACCO — E' stato aperto al traffico il nuovo tronco stradale che congiunge il capoluogo con i Casali Battiferro e la frazione di Orzano. Si tratta di un rettilineo asfaltato lungo circa 1200 metri e largo 7.

REMANZACCO — Riuscitissima anche quest'anno la tradizionale sagra dei gamberi.

CORNO DI ROSAZZO — La presidenza del Consiglio dei ministri ha concesso un contributo alla parrocchia per il completamento della Casa della gioventù.

DALLA BASSA

LATISANA — Il Consiglio comunale ha approvato la perizia di variante al progetto del primo lotto per la costruzione della Scuola media unica, ed ha espresso parere favorevole per il secondo lotto. Tra le altre delibere, costruzione di pozzi artesiani in diverse località del Comune e di 48 loculi nel cimitero di Pertegada.

LIGNANO — Vivo successo di critica e di pubblico per la mostra personale dei pittori Primo Dri e Lella Marin allestita nella galleria « Marinella ».

TERZO DI AQUILEIA — Il Ministero della P. I. ha comunicato d'aver concesso un contributo di 35 milioni per la costruzione del nuovo edificio scolastico nel capoluogo.

Friuli centr.

S. GIOVANNI AL NAT. — L'arcivescovo mons. Zaffonato, nel corso d'una simpatica manifestazione, ha benedetto la nuova Casa della gioventù. Si è tenuto anche il primo Festival della canzone friulana per bambini: il premio in palio, denominato « grillo d'oro », è stato appannaggio d'un giovanissimo cantante dotato di una voce assai promettente.

S. GIOVANNI AL NAT. — Si lavora per la sistemazione e l'asfaltatura della strada detta la « Palmarina », che congiungerà Palmanova con Cividale. L'opera comprende pure la costruzione d'un ponte, lungo 480 metri, sul Torre. La spesa si aggira sui 260 milioni.

PRADAMANO — Fra le tante opere che hanno trasformato il paese da rurale a un centro ridente, campeggia il rinnovato e bellissimo cinema « Italia ».

Valle del Torre

FAEDIS — Da parte della civica Amministrazione sono stati approvati i seguenti progetti: fognature nelle frazione di Canebola e Clap (spesa 25 milioni); costruzione del nuovo cimitero a Ronchis e completamento di quello di Clap (spesa 8 milioni e mezzo).

TARCENTO — Il Consiglio dell'Opera pia Coianiz ha approvato il progetto che prevede l'ampliamento dell'attuale edificio adibito a Casa di riposo. I locali saranno dotati di nuovi impianti e i posti letto raddoppiati.

PROSSENICCO — Alla presenza di autorità civili e militari e di numerose rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma, è stato inaugurato il monumento ai Caduti.

CANAL DEL FERRO

PONTEBBA — La tradizionale « festa dell'amicizia » tra il Friuli e la Carinzia, svoltasi a Passo Pramollo, ha confermato, con una serie di toccanti riti, gli ideali di pace e di fraternità dei due popoli confinanti.

RESIA — Si è spenta a 90 anni la « nonnina » di Stolvizza, signora Domenica Negro. Si era recata al fiume per lavare i panni, e al ritorno è stata colta da mortale malore. E' stata trovata sulla strada a notte inoltrata: non dava più segni di vita.

CARNIA

TOLMEZZO — L'Ispettorato agrario delle Tre Venezie ha approvato il progetto per la costruzione d'un unico caseificio in Carnia. L'edificio di valle assorbirà 15 latterie. La spesa è prevista in 150 milioni.

ARTA TERME — Organizzata dalla Pro Loco e dal Circolo universitario carnico, si è tenuta una mostra-concorso per l'assegnazione del premio di pittura « got d'argento », che è stato appannaggio del pittore udinese Giordano Merlo per la tela « Paese in Carnia ».

INVILLINO — Nel corso di alcuni scavi che tecnici e studiosi dell'Università di Monaco stanno effettuando nella zona di Colle Santino, è emerso lo scheletro d'un uomo. E' ancora intatto e misura m. 1,75. Le ossa erano contenute in un sarcofago che presenta caratteristiche pagane. Con tale scoperta vengono in un certo senso avvalorate le ipotesi riguardanti il famoso castello di Ibligne.

ENEMONZO — Completati i lavori di sistemazione della strada Raveo-Colza. Ora l'arteria si presenta completamente asfaltata, e da strada di secondaria importanza è diventata un utile raccordo tra Villa Santina, Esemon di Sopra, Raveo, Colza, Fresis, Maiaso ed Enemonzo. Il turismo della zona, con la prossima asfaltatura della strada di Rebidis, dovrebbe trarne positivo impulso, anche in considerazione delle bellezze naturali della zona.

PRATO CARNICO — Sono iniziati i lavori d'asfaltatura delle vie interne del capoluogo e della strada interna Croce-Sostasio e di quella che da Osais raggiunge la chiesa di S. Floriano.

PRATO CARNICO — Il Ministero dell'Agricoltura ha disposto un finanziamento di 5 milioni per opere atte a consolidare la sponda sinistra del Pesarina a protezione dell'abitato. *Altra notizia:* La Cassa DD.PP. ha concesso un mutuo di 3 milioni e mezzo di lire per la sistemazione della sede municipale.

AMARO — Il Consiglio comunale ha richiesto al Ministero dei LL.PP. un mutuo di 23 milioni per il completamento delle fognature. Allo stesso Ministero è stato richiesto il finanziamento di 7 milioni per l'apertura d'un cantiere-scuola per la costruzione degli spogliatoi e altre opere per il nuovo campo sportivo.



I componenti il complesso corale di Villa Vicentina, diretto dal m.o cav. Secondo Del Bianco (con essi è il direttore dell'Ente: al centro, nella foto), validi collaboratori delle trasmissioni di « Radio Friuli nel mondo ».

CI HANNO LASCIATI...

Caterina Bearzatto

Un gravissimo lutto ha colpito il cav. Gio Antonio Bearzatto, presidente del « Fogolâr furlàn » di Parigi, con la scomparsa della sua cara e buona consorte, signora Caterina, che gli fu fedelmente a fianco in ogni frangente, scandendo la propria esistenza su quella di lui, trepidando per ogni sua preoccupazione, gioendo per ogni suo successo. Il lutto che reca così profondo, acerbo dolore nell'anima del cav. Bearzatto è un lutto anche per l'intera comunità friulana nella capitale francese: perchè la signora Caterina si prodigò con entusiasmo pari a quello del marito affinchè in Parigi nascesse il sodalizio nostrano di cui il cav. Bearzatto è il benemerito, instancabile animatore; e tutti conoscevano ed apprezzavano di lei la nobiltà del cuore e l'affabilità dei modi, l'altruismo e la semplicità. Perchè, pur avendo conseguito il suo sposo una posizione di prestigio in grazia d'un'attività che non ha misurato il sacrificio, ella non abdicò mai alle proprie doti native, che erano appunto la cordialità e semplicità del tratto, unite a quella gelosa cura del focolare domestico e a quella laboriosità silenziosa e tenace che costituiscono le caratteristiche peculiari delle donne friulane di buon ceppo.

L'accorato, estremo saluto che rivolgiamo alla memoria della cara estinta, vuol esprimere anche la gratitudine per quanto ella fece a favore della comunità friulana in Parigi, che partecipando compatta alle esequie della salma ha testimoniato eloquentemente l'affetto che la legava, e continuerà a legarla, alla buona signora Caterina. Al cav. Gio Batta Bearzatto, ai figli e ai parenti tutti, le nostre affettuose, fraterne condoglianze, e la certezza che la ferma e vivida luce che illuminò la loro esistenza, infondendole sicurezza e calore, spèntasi ora in terra, continua ad illuminare il loro cammino dal cielo dell'infinita serenità di Dio.

Angelina Pividori



E' deceduta a Sydney, lo scorso 25 maggio, la buona signora Angelina Pividori (« Angelina dai Rones » di Tarcento), emigrata in Australia fin dal 1928. Il marito Antonio Fadini di Tarcento, il figlio, il fratello Enrico residente a Griffith (Australia) hanno partecipato la triste notizia alle sorelle e a tutti i parenti di Tarcento e in Italia, e al fratello e nipoti residenti in Argentina.

Tutti gli amici friulani in Australia hanno sensibilmente partecipato alle esequie, svoltesi in Sydney, nello spirito d'una mai dimenticata friulanità e nella solidarietà che unisce i nostri emigrati del lontano continente.

Angelina Pividori, sposa e madre di elevati sentimenti, che profondamente sentì la nostalgia del suo Friuli e di Tarcento, segue a un anno di distanza la scomparsa dell'amato fratello don Luigi Pividori, parroco di Vergnacco, e lascia un caro ricordo fra tanti emigrati friulani di quella generazione che conobbe i sacrifici materiali e morali del distacco definitivo dalla terra friulana.

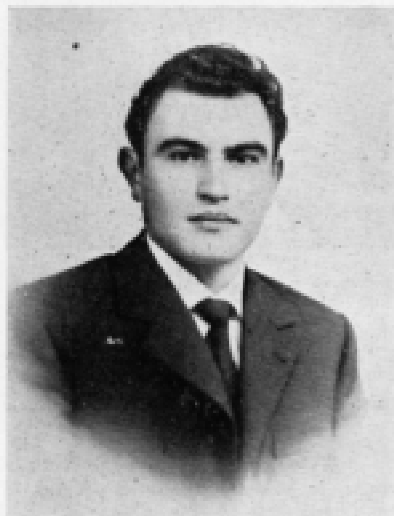
Alla memoria della buona signora, il nostro mesto saluto; ai familiari tutti, sentite condoglianze.

Aldo Coradazzi

Profondo cordoglio ha suscitato in tutto il Comune di Socchieve la tragica scomparsa dell'emigrante Aldo Coradazzi, fu Giobatta, nativo della borgata di Siega. Aveva 39 anni. Dal Sudan è giunta notizia che il lavoratore carnico, dipendente dall'impresa Recchi, è precipitato nel Nilo presso Kartoum dalle impalcature di un ponte in costruzione a breve distanza dalla città. La sua salma, cercata inutilmente per più settimane (un ostacolo ai lunghi, estenuanti scandagli del fiume era costituito dalla pericolosa presenza dei coccodrilli), è stata rinvenuta, ancora intatta, a due mesi di distanza dal tragico incidente: il ritrovamento si deve a un puro caso, quando ormai le speranze dei ricercatori erano cadute. La salma, cui sono state rese commosse onoranze, ha avuto sepoltura nel cimitero cattolico di Kartoum.

All'inconsolabile mamma signora Marianna, alla desolata vedova signora Lucia Varnerin, alla figlioletta Lida di appena 7 anni, la nostra partecipazione al loro immenso dolore; alla memoria del nostro sventurato lavoratore, un commosso saluto.

Sergio Monticolo



A soli 24 anni d'età è deceduto ad Ars-sur-Moselle (Francia) uno stimato lavoratore friulano: Sergio Monticolo. Era partito la mattina del 23 luglio da Aumetz, dove risiedeva con i genitori e il fratello, tutti da Artegna, e, giunto sul posto di lavoro (era dipendente d'una impresa edile italiana, in qualità di muratore) si era portato in cima ad un tetto in costruzione di una fabbrica. Purtroppo, alcune ore più tardi, il tetto improvvisamente cedeva, e lo sventurato giovane, sotto gli occhi atterriti del fratello Albano che lavorava accanto a lui, è precipitato da un'altezza di otto metri. Inutile, purtroppo, ogni soccorso: nella paurosa caduta, Sergio Monticolo aveva battuto il capo contro alcuni macchinari e poi sul pavimento in cemento della fabbrica.

La notizia della tragica scomparsa del bravo giovane ha destato vasta eco di cordoglio tra i compagni di lavoro e tra la comunità italiana di Aumetz, che di Sergio Monticolo conosceva la serietà, la modestia, la rettitudine e il profondo attaccamento alla famiglia. L'imponente partecipazione di amici, conoscenti ed estimatori ai funerali è stata l'estremo attestato d'affetto a un lavoratore che, con le sue belle doti, si era fatto amare e stimare da tutti.

Alla memoria del caro e sventurato Sergio Monticolo leviamo il nostro commosso pensiero; agli affranti genitori, al fratello, ai familiari tutti, porgiamo — anche a nome dei lavoratori friulani emigrati nei cinque continenti — le espressioni del più accorato cordoglio.

Elisa Zardini

Nella sua casa di Pontebba si è spenta lo scorso 31 luglio la buona e cara signora Elisa Fortuzzi Zardini, vedova di Arturo Zardini, l'ispirato poeta e musicista che ha legato il proprio nome e la propria fama a « Stelutis alpinis », il delicato canto dell'alpino morto sulle soglie della Patria violata e che è diventato uno dei componimenti più cari al cuore di tutti i friulani. La signora Zardini viveva nella casa del marito, circondata dai ricordi del passato e fiera dei riconoscimenti che il Friuli e l'Italia tributavano alle villotte del suo sposo diletto anche dopo la morte che lo ghermì nel lontano 1923. Le ultime ore della buona signora sono state vegliate dalle figlie Elvira, Angelina e Anna; ma accanto a lei erano, con tutta la trepidazione dell'anima, Pontebba e l'intero Friuli, nel ricordo di tutte le melodie, colme di suggestione e di umanità, che Arturo Zardini seppe dare alla « piccola patria » contribuendo ad elevare il livello della civiltà musicale della nostra terra.

L'Ente « Friuli nel mondo », che ha voluto partecipare al cordoglio delle figlie della cara scomparsa, e al lutto di tutta Pontebba, attraverso la presenza dei suoi dirigenti alle esequie, rinnova ai familiari tutti — e in particolare alle figlie Elvira, Angelina ed Anna Zardini — le più affettuose e sentite condoglianze; e si rende interprete del sentimento di tutti i friulani all'estero — che nel « Cjant da l'emigrant » di Arturo Zardini hanno trovato lo specchio della loro nostalgia per l'amata terra natale — deponendo sulla tomba della buona signora Elisa un ideale fiore di ricordanza: una stella alpina.

COLLOQUIO CON LE STELLE SOTTO IL CIELO DELL'INDIA

Krishnagar (India)

Devo ringraziarvi per il puntuale invio del nostro caro giornale, che arriva qui a noi missionari (siamo più di un friulano, in questo centro) a portarci il ricordo della nostra cara terra lontana. Vedo che molti vi scrivono e si tengono a contatto con voi. Mi è sembrato pertanto doveroso farvi giungere, almeno una volta, anche il mio plauso per l'opera che state svolgendo. Bravi! Vi accludo un piccolo canto, sul metro della villotta, che mi venne il desiderio di comporre in un momento di contemplazione del cielo indiano. Sono le stelle che mi fanno ricordare la terra natale e tante cose in essa.

P. LUCIANO COLUSSI
missionario salesiano

Fin qui la lettera del nostro corregionale, che di cuore ringraziamo e che ci ha inviato, con i versi della villotta, anche la musica. Purtroppo, non possiamo pubblicare la musica; ma riproduciamo volentieri, nella parlata casarsese in cui sono redatte, le prime due quartine del componimento, che si intitola « Lis stelis parlin ». Ascoltate: « A mi sembra d'insumiâmi - dei biei dis chi ài passât, - e i crod ben di ciatâmi - cun la zent chi ài amât. - « Vi domandi di contâmi - chel che là i veis iodût; - no stèit crodi di stracâmi, - sù, diseimi proprit dut ».

Friulano a Sydney
magnate dello sport

Con una simpatica manifestazione, Toppo di Travesio ha festeggiato i suoi numerosi emigranti: l'occasione è stata offerta dal loro rientro, per le vacanze estive, da vari Paesi d'Europa, dall'Australia, dalle Americhe.

Ha rivisto il paese natale, dopo ben 37 anni d'assenza, anche il cav. Valentino Gasparini, il quale, in perfetto friulano, nel corso d'un convivio allestito nella sala della Società operaia, ha espresso tutta la propria soddisfazione per una circostanza così eccezionale. Sydney, la città dove ha trascorso gran parte della propria esistenza, lo vede ora fra i maggiorenti, in qualità di socio d'una affermata ed attiva impresa. Laggiù egli non si è limitato a curare i propri interessi, ma ha dato vita, con altri emigrati di Toppo, a un'Associazione polisportiva italo-americana: quell'APIA Club di cui abbiamo scritto diffusamente nel numero di agosto del nostro giornale.



Mons. Luigi Ridolfi, il « papà degli emigranti », è diventato ora anche il padre spirituale dei figli dei nostri lavoratori all'estero. La foto lo ritrae con un gruppo di bimbi dell'asilo di Avasinis dopo un'applauditissima operetta che egli ha preparato con la passione e la costanza che gli sono proprie.

GIUBILEO SACERDOTALE DI MONS. LUIGI RIDOLFI

E' imminente la data del 24 settembre, in cui mons. Luigi Ridolfi, « il papà degli emigranti » per antonomasia, celebrerà le nozze di diamante sacerdotali: ricevuto l'Ordine Sacro il 23 settembre 1905, celebrò la sua prima Messa il giorno successivo nel natio paese di Avasinis, in Comune di Trasaghis.

Sarebbe davvero troppo lungo riferire minutamente intorno alla vita di questo nostro sacerdote che ha un posto particolarissimo, di tutto rilievo, nel cuore dei lavoratori friulani all'estero: sessant'anni di sacerdozio non si riassumono entro l'avaro spazio delle colonne di un giornale. Ricorderemo pertanto, per estremi di sintesi, l'attività da lui svolta per l'assistenza spirituale agli emigrati friulani.

Un'attività che ebbe inizio sin dal lontano anno in cui fu nominato vicario di Casanova, presso Tolmezzo (dove si fece anche promotore di varie iniziative sociali, quali la Cassa rurale, la Società elettrica, la Cooperativa di consumo, il mulino), e continuata con saldo cuore nel 1917, quando resse, durante l'invasione, la vicaria di Tolmezzo. Poi, un primo soggiorno all'estero: in Palestina; e, al ritorno in Friuli, un incarico di grande impegno, essendo stato chiamato a dirigere, a Udine, il « Segretariato del popolo », una nobile istituzione volta a curare l'assistenza ai lavoratori. Per ben un decennio egli fa sue le angustie e le preoccupazioni di quanti ricorrono a lui per aiuto e consiglio: ed è felice quando può superare una difficoltà, quando — non misurando il personale sacrificio — può assicurare una sistemazione decorosa a chi si rivolge a lui con fiducia e speranza. Le premure di mons. Ridolfi si rivolgono subito agli emigrati: ingaggia per essi contratti di lavoro, li difende nei loro diritti, li accompagna con frequentissimi viaggi sui luoghi dove guadagneranno un sudato ma onesto pane. Dal 1924 affronta anche viaggi nel « nuovo mondo »: nel Sud e nel Nord America; e si interessa della vita di quanti può: instancabile, sereno, paterno, egli esorta e consola, rinfranca ed aiuta concretamente.

Poi, dal 1928, èccolo cappellano di bordo: prima sulla « Saturnia » e poi sulla « Vulcania » per oltre due lustri è sempre in viaggio, e dedica tutto se stesso a quanti lasciano la terra natale per raggiungere in nuovi lidi quella modesta sicurezza economica che l'Italia non può offrire. E quando la nave ha attraccato, mons. Ridolfi viaggia in terraferma: visita i nostri connazionali, mantiene — o riallaccia — i collegamenti tra i lontani e le loro famiglie.

Durante la seconda guerra mondiale è a Basilea, alla direzione della Missione cattolica: può così continuare la propria opera di apostolato e di assistenza a favore degli italiani. Nel 1946 è di nuovo cappellano di bordo: prima sulla « Atlantic » e poi sulla « Homeric » della « Home Lines », sulle rotte del Nord e del Sud America. Sono di questo periodo della sua vita le due pubblicazioni *I friulani in Argentina* e *Quadri e cuori*, una rassegna di tutte le comunità italiane da lui visitate.

Nel 1958 mons. Ridolfi viene collocato a riposo; ma la Società di navigazione gli offre di viaggiare gratuitamente sulle sue rotte: può compiere ancora moltissime visite ai nostri emigrati; nel 1960 accompagna l'arcivescovo di Udine, mons. Zaffonato, nella visita alle comunità friulane nel Nord America e, l'anno successivo, in Argentina. Nel 1962 (il « papà degli emigranti » ha ormai ottant'anni, essendo nato nel 1882) si ritira nel suo umile paese natale, dopo aver attraversato oltre 500 volte l'Atlantico. E ora vive lassù, nella sua casetta, accanto all'asilo che la generosità del suo nobile cuore ha fatto erigere per i bimbi del circondario e che fa parte della « Fondazione Ridolfi », costituita per l'educazione e l'istruzione dei figli degli emigrati. Di quando in quando, gli amici salgono ad Avasinis a salutarlo, a dirgli la loro riconoscenza.

A mons. Luigi Ridolfi, al « papà degli emigranti », l'Ente «Friuli nel mondo » e il nostro giornale rivolgono, in occasione delle nozze di diamante sacerdotali, gli auguri più fervidi. Ad essi si uniscono, attraverso le nostre colonne, i voti più sinceri — colmi di gratitudine e di affetto — di tutti i lavoratori friulani disseminati nei cinque continenti.

UN EMIGRATO IN SVIZZERA fonda un Centro di elettronica

Il 1° ottobre avranno inizio i corsi di addestramento professionale presso il Centro di elettronica, sorto nella zona di Magnano in Riviera per iniziativa delle omonime Manifatture svizzere, rappresentate da un elvetico d'origine friulana: l'ing. Edgard Sgobero.

L'importanza di questo Centro, unico in Europa, deriva dai progressi realizzati in questi ultimi anni nel campo dell'elettronica e in quelli della biologia e della chirurgia, che hanno avuto come conseguenza la necessità di adattare l'utensilistica a una quasi micromeccanica. Le stampature degli acciai, a caldo e a freddo, hanno anche realizzato grandi progressi, sia nella qualità degli acciai stessi, sia nelle macchine di riproduzione degli stampi. Ma, nonostante tali vantaggi, si è riconosciuto che la macchina deve cedere il posto a uno specialista, che, come il gioielliere e l'orologiaio, deve finire con lime speciali e con l'aiuto di lenti microscopiche l'utensile delicato e preciso che è richiesto, e del quale è permessa nelle imperfezioni una tolleranza che scende al decimo o al centesimo di millimetro.

A tutto ciò ha pensato di trovare idonea soluzione la società svizzera, che ha trovato nell'ing. Edgard Sgobero il suo pratico risolutore. Lasciata l'Italia nel 1927 e compiuti gli studi in Francia, l'ing. Sgobero è divenuto un'autorevole personalità nel campo delle scienze meccaniche ed elettroniche, tanto da far parte di numerose accademie e società industriali. Dopo un lungo periodo di permanenza in Svizzera, a Montayen nel Cantone francese, cinque anni fa ebbe in Italia, e precisamente a Udine, i primi contatti con l'ing. Conti, preside dell'Istituto tecnico industriale « Malignani », con il quale concretò la creazione d'un Centro professionale, finanziato dalla società Dumont.

Oggi il Centro è pronto ad entrare in funzione. Sarà inaugurato alla presenza di autorità italiane e straniere: tra queste ultime, interverrà anche il ministro svizzero all'Istruzione. Il Centro è stato presentato in agosto ai giornalisti, ai quali è stato anche illustrato il programma che realizzerà. Si articola in due fasi: la prima preparatoria e di pratica manuale; la seconda tecnologica, che forgerà specialisti di alto livello. Nel Centro funzioneranno per intanto quattro sale, e quando sarà del tutto completato altre sei. In ognuna di esse lavoreranno — e al tempo stesso guadagneranno e apprenderanno un mestiere che apre larghe e remunerate vie di sistemazione — dieci giovani allievi d'ambo i sessi, alcuni dei quali saranno segnalati dall'Istituto industriale di Udine.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BIASIZZO P. Tommaso - KARIMA (Kenya) - Al saldo 1965 per lei ha provveduto la gentile signora Durigatto, che la saluta con fervido augurio. Da noi, grazie e cordialità.

CALLIGARO Pietro - DELVILLE (Sud Afr.) - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sua cara mamma, che ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1965. Da noi, ringraziamenti ed auguri.

CESELIN don Umberto - UMKOMAAS (Sud Afr.) - Il saldo 1965 per lei ci è stato versato dal fratello, che la saluta con fervido augurio a nome della famiglia. Grazie, auguri cari. Ci ricordi, per favore, a tutti i nostri corregionali emigrati nel Natal.

DORDOLO Valerio - LEOPOLDVILLE (Congo) - Al saldo dell'abb. 1965 (via aerea) ha provveduto la sorella, che la saluta con affetto e con infiniti voti di ogni bene. Noi, ringraziando, le stringiamo la mano.

DURISOTTI ing. Attilio - YAOUNDE (Cameroun) - Grati per la gentile, graditissima visita, accusiamo ricevuta del saldo 1965 (sostenit.; posta aerea) e le rinnoviamo le espressioni della nostra stima e del nostro augurio più caro.

AUSTRALIA

BELTRAME Mario - WERRIBEE (Vic.) - Grazie: 1965 a posto. Cordialità augurali.

BEVILACQUA G. B. - BERRIMA (N. S. W.) - Con saluti cari da Meduno, grazie per il saldo 1965.

BRESCON LUIGI - SYDNEY - Grati per il costante ricordo e per i graditi saluti ed auguri, che affettuosamente ricambiamo, la ringraziamo per il saldo 1965 per sè e per il sig. Franco Chirico, resid. in Auckland (Nuova Zelanda), al quale va la nostra gratitudine per l'abbonam. sostenit. A tutt'e due, una forte stretta di mano.

COMELLI Valentino - NORTH CARLTON (Melbourne) - Da Tarcento, il sig. Ugo Vivanda ci ha spedito, a nome della signora Anna Zuliani, il saldo del secondo semestre 1965 e primo sem. 1966 a suo favore. Vivissimi ringraziamenti e fervidi auguri.

DE MARTIN Angelina - EAST RYDE (Sydney) - La persona incaricata ha fedelmente assolto il compito affidatole: ci ha corrisposto il saldo 1965 e 66 per lei. Grazie, ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di GRIFFITH - Ringraziamo il sig. Enrico Pividori per averci spedito il saldo dell'abb. '66 per sè (già a posto l'anno in corso e dell'abb. 1965 a favore dei sigg. Giovanni Vian e Vittorio Borgnolo. I coniugi De Luca, sino al momento in cui scriviamo, non sono venuti a far visita all'Ente. Saluti ed auguri ai dirigenti e ai soci tutti del sodalizio .

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - Regolarmente pervenuto il saldo del secondo semestre 1965 (via aerea) a favore del sig. Giuseppe Comelli, resid. a Preston. Grazie; auguri a tutti del « Fogolâr ».

FOGOLAR FURLAN di PERTH - Grazie vivissime al presidente, sig. Regolo Degano, per averci spedito il saldo 1965 a favore dei sigg. Valentino Formentin e Luigi Zugliani. Cari saluti a tutti, dirigenti e soci, e fervidi voti di bene e prosperità.

MARZOLINI Aldo - INGHAM - I dirigenti dell'Ente ricambiano i graditi saluti ed auguri. Grazie per il saldo 1965 e infinite cordialità dalle rive del limpidissimo Natisone, dalle pendici del Matajur e da S. Pietro, suo paese natale.

EUROPA

ITALIA

BASSI mons. Elio - ROMA - Grazie: 1965 a posto. Saluti, cordialità, auguri.

BEARZATTO Giovanni - VENEZIA - Grati per le cortesi espressioni, ringraziamo per il saldo 1965 e ricambiamo cari voti di bene.

BELLINI rag. Giustino - MILANO - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il sig. Enzo Grassi, resid. a Cologno Monzese, che con lei ringraziamo benaugurando.

BELLINI Luigi - MILANO - Saldato il 1965. Grazie, cordialità.

BOCCIA RAINIS Maria - ROMA - Al saldo 1965 ha provveduto il marito, che con lei cordialmente ringraziamo.

BORIA dott. Tullo - BOIANO - (Campobasso) - Grati per la cortese, gradita visita, le rinnoviamo il nostro ringraziamento per il saldo 1965 (sostenit.).

BOSCHINI Giannina - PONTE S. PIETRO (Bergamo) e MOLINARO Rosalia - MILANO - Ringraziamo la gentile signora Boschini per il saldo 1963, 64 e 65 per sè e per il saldo 1965 a favore della signora Molinaro. Ad entrambe, con fervidi auguri, cordiali saluti.

BRESSA Protto - BESOZZO (Varese) - Grati per il saldo '65, salutiamo cordialmente lei e il sig. Antonio Della Putta.

CACCIA GUERRA prof. Enrico - NOVE (Vicenza) - Grazie infinite per il saldo 1965 (sostenit.) e vive cordialità augurali.

CASSI ing. dott. Aldo - MILANO - Mentre le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese, gradita visita, accusiamo ricevuta del saldo 1965 per lei, per l'ing. Guido Lupieri e per la signora Maria Messiner-Menini residente a Klagenfurt (Austria). Auguri cari a tutt'e tre .

COLLINO Rino - GRUGLIASCO (Torino) - Grazie: 1965 saldato. Ogni bene.

COSSIO-ROVERE Laura - SANREMO (Imperia) - Al saldo dell'abb. 1965 ha provveduto il prof. mons. Aldo Moretti, che con lei ringraziamo cordialmente. Un caro *mandi*.

DANELON Antonio - BOLZANO - Grati per il saldo 1965 (sostenit.), formuliamo i più fervidi auguri.

DE AGOSTINI Vittorio e BERTOLI DURISOTTO Annina - ROMA - Siamo grati al sig. De Agostini per il saldo 1965 (sostenit.) per entrambi. Auguri e saluti cari da Tricesimo.

DEL NEGRO rag. Adolfo - LORETO (Ancona) - Grazie: 1965 a posto. Cordialità augurali.

D'OSVALDO Giovanni - MILANO - Il saldo 1965 per lei ci è stato versato dal cav. Antonio Faleschini, che la saluta con augurio. Da noi, grazie e cordialità.

DRIVET Epifanio - TORINO - Grazie: saldato il 1965. Ogni bene.

ERMACORA Gino - MONCALIERI (Torino) - Al saldo dell'abb. 1965 per lei ha provveduto la signora Giulia Bonanni, di Tarcento, che con lei ringraziamo.

FAMEA Antonietta - ROMA - Il saldo 1965 ci è stato versato dalla familiare signora Emilia, resid. a Udine, ai cari saluti della quale, ringraziando, ci associamo.

MADILE Maria - NOVARA - La quota dell'abb. 1965 ci era già stata versata. Il vaglia salda pertanto il 1966. Grazie, ogni bene.

MARAN Ernesta - ODERZO (Treviso) - Grazie: saldato il '65. Ricambiamo vive cordialità.

MARINI Antonio - GARBAGNATE (Milano) - Cari saluti dal familiare sig. Bruno, resid. in Biel (Svizzera), che ci ha versato il saldo 1965. Grazie a tutt'e due, e cordialità augurali.

MARTELOSSI - BRUMAT Luigia - SANREMO (Imperia) - Di tutto cuore la ringraziamo, gentile signora, per il saldo 1965 (sostenit.). Gradisca infiniti saluti ed auguri.

MARTINA Giuseppe - TORINO - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita, e per il saldo 1965 (sostenit.).

MARTINIS G .B. - ROMA - Grazie: saldato il 1965. Ricambiamo cordialmente saluti e voti di bene.

MASCAGNI Gisella - ROMA - Con il nostro ringraziamento per il saldo '65, cordialità augurali.

MELOCCO Sergio - CARPENEDO (Venezia) - Ben volentieri salutiamo per lei il fratello Vittorio, resid. a Sydney (Australia) e il fratello Mario e la sorella Ines De Zorzi emigrati in Francia. Grazie per il saldo 1965 (sostenitore).

MENEGON dott. Pietro - MILANO - Con molti ringraziamenti per il saldo '65, cordiali saluti ed auguri a lei e alla gentile signora.

MOREAL Luigi - ASSEMINI (Cagliari) - Grazie di cuore: il vaglia di L. 1000 ha saldato l'abb. 1965 in qualità di sostenit. Un caro *mandi*.

Ringraziamo vivamente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo 1965:

Bonanni Giulia, Tarcento; Buttazzoni Giuseppe, S. Daniele (anche 1964); Cantarutti Luigi, Cisterna; Ceschia Ferdinando, Tarcento; Comelli Giovanni, Nimis; Comelli mons. Olivo, Udine; Colautti Umberto, Vivaro; De Candido Giuseppe « Bonu », Domanins; Del Zotto Giovanni, Maniago; De Pauli Vittorio, Andreis; Di Natale cav. uff. Diego, Udine; Dittaro Vittorio, Tiveriacco; Mazzoli Lucina, Lestans; Micelli Fabio, Orgnano di Basiliano (a mezzo del familiare Elio, resid. in Svizzera); Moretti mons. prof. Aldo, Udine, anche per Toffoletti Antonio, Tarcento.

BELGIO

CIRIANI Edoardo - GOUTROUX - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 1965, salutiamo per lei i parenti, gli amici e i conoscenti in patria e all'estero.

FRANCIA

COLUSSI Francesco - MONTESSON LA BORDE - Con saluti cari da Ospedaletto di Gemona e da tutto il Friuli, grazie per il saldo 1965.

DEL FABBRO Adelchi - AGEN - Grazie per il saldo 1965 e saluti cari da Bottenicco.

DEL TORRE Delma - MARLE SUR SERRE - Grati per il saldo 1965, la salutiamo con fervido augurio.

DE MARTIN Enza e Fabio - EVREUX - Il sig. Giovanni Melosso ci ha spedito vaglia d'abbonamento 1965 per voi. Grazie di cuore e voti di ogni bene.

DE ZORZI Ines - SARREGUEMINES - Ringraziando per il saldo 1965, ben volentieri salutiamo per lei Tesis di Vivaro e i familiari, nonchè il fratello, sig. Vittorio Melocco, residente in Sydney (Australia).

DI GALLO Terzilio - DAMPIERRE - Con saluti cari da Ovedasso di Moggio Udinese, grazie per il saldo 1965.

DI GIULIAN Eddi - SURESNES - Grazie: 1965 a posto. Cordialità augurali.

DI GLERIA Fiorello - VALENCE SUR RHONE - Grazie di cuore: saldato il '65. Perchè non ci ha comunicato il cambio di indirizzo? Tanti saluti a lei e ai suoi familiari.

DURIGATTO Antonio - PARIGI - e TOMMASINI Ettore - VACQUEJRAS - La gentile sorella del sig. Durigatto ci ha corrisposto il saldo 1965 per entrambi. Con i suoi saluti, il nostro grazie cordiale.

JOGNA Romeo - ST. FARGEAU - Ringraziando per il saldo 1965, ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

MARCUZZI Mario - GRADIGNAN - Con cordiali saluti da Forgaria, grazie per il saldo 1965.

MARDERO Dino - LE CHESNAY - Saluti cordiali dal sig. Bruno Marini, residente a Biel (Svizzera), che ha provveduto al saldo 1965 per lei. Da noi, auguri cari, ringraziando.

MIGLIANELLI Gianni - MARSIGLIA - Da Sequals, la signora Orsola Bernardin ci ha spedito vaglia d'abbonamento 1965 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

MORO Beniamino - SARTRAUVILLE - Grazie: a posto l'abbonamento 1965. Saluti cari da Travesio.

MORO Luisa - PARIGI - Al saldo 1965 per lei ha provveduto la gentile signora Gortani. A tutt'e due, con augurio, il nostro ringraziamento.

TISIN Giovanni - TRIBEHOU - Ricambiamo cordialmente gli auguri, e salutiamo per lei i compaesani di Travesio in tutto il mondo. Grazie per il saldo 1965.

TISSINO Eugenio - LIONE - Grazie: il 1965 è a posto. Saluti ed auguri da Flagogna.

TITTON Giorgio - PIERREFITTE - Mille saluti cari e altrettanti voti di bene da S. Giorgio di Nogaro e da Torviscosa, e grazie per il saldo 1965.

TOLAZZI Andrea - L'HAY LES ROSES - Grati per il saldo 1965, la salutiamo con augurio da Dordolla, da Moggio Udinese, dall'incantevole valle del Fella.

TONIUTTI Giuseppe - VOREPPE - Saldato il 1965. Grazie. Un caro *mandi* da Rodeano.

TREU SAGER Ada - BENESTROFF - Da Moggio e da Gemona, con vivi ringraziamenti per il saldo '65, infinite cordialità augurali.

VAYE Lucia - ARGENTEUIL - A posto l'abb. 1965. Grazie. Vive cordialità da Ragogna e da Anduins.

VALENT Isidoro e Luigia - VOREPPE - Con saluti cari e voti di bene da Portis di Venzone, grazie per il saldo 1965.

VALENTINIS Armando - MONTCEAU-LES-MINES - Ben volentieri salutiamo per lei Mussons di Morsano al Tagliamento, i compaesani e i corregionali emigrati, la grande e la piccola patria. Grazie per il saldo 1965.

VARUTTI Annibale - PONTAVERT - Grazie: a posto l'abb. per l'anno in corso. Mille saluti cari.

VATTOLO Dominico - NEMOURS - Grati per il saldo '65, le facciamo i più sinceri auguri.

VENCHIARUTTI Giacomo - CHATILLON - Con infiniti saluti cari da Trasaghis, grazie per il saldo 1965. *Mandi!*

VENTURINI Olivo - LOUVIERS - Ringraziando per l'abb. 1965, ricambiamo con tanti cari saluti da Billerio i graditi auguri.

VENUTI Giordano - NIZZA - I suoi auguri, rivolti « alla nostra cara Patria e al nostro indimenticabile Friuli », ci hanno particolarmente toccati. Grazie, caro amico. E grazie per il saldo 1965. Tanti saluti da Udine.

VIDONI Arturo - NOISY LE GRAND - Il saldo 1965 per lei (grazie) ci è stato corrisposto dal nipote, sig. Tambosco, ai saluti del quale ci associamo con fervido augurio.

VOLPATTI Teresa - VERNON - Grazie vivissime per il saldo 1965 e cordiali saluti ed auguri da Arba.

ZANITTI Robert - AMIENS - Con tanti cari saluti da Montenars e da Venzone, grazie per il saldo 1965 (sostenit.).

ZANUTTO Osvaldo - ETAIN - Grazie cordiali per il saldo 1965 e infiniti saluti augurali da Villanova di S. Daniele.

ZINELLI Sergio - PAVILLONS SUR BOIS - Sostenitore per il 1965: grazie vivissime. Cordialità da Enemonzo.

ZULIANI Guido - PARIGI - Grati per il saldo 1965, le inviamo i nostri auguri di ogni bene.

ZURINI Esterio - KAISERBERG - Cordiali voti di salute e prosperità da Magnano in Riviera, con ringraziamenti per il saldo '65.

GERMANIA

BRAIDA Eligio - MONACO - Grazie: i 10 marchi hanno saldato l'abbonamento 1965 in qualità di sostenitore. Cordialità augurali.

INGHILTERRA

CECUTTI Paolo - LONDRA - Rinnovate grazie per la cortese visita e per il saldo 1965 (sostenit.). Auguri cari.

CORAZZA Oreste - LONDRA - Anche a lei esprimiamo la nostra gratitudine per aver voluto essere nostro gradito ospite e per averci corrisposto il saldo 1965 (sostenitore).

DI CHIARA Giuseppe - HONSEY (Londra) - Il familiare sig. Vito ci ha spedito da Maniago vaglia d'abbonamento 1965 per lei. Grazie, saluti, auguri.

DRABIK - URBANI Lucia - COVENTRY - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti della cognata, che ha provveduto al saldo 1965 per lei. Da noi, grazie e auguri.

MUZZOLINI Ermes - MARKET HARBOROUGH - La rimessa di L. 1541 ha saldato l'abbonamento per l'anno in corso (sostenitore). Grazie di cuore; vive cordialità.

LUSSEMBURGO

FOGOLAR FURLAN di LUSSEMBURGO - Ringraziamo vivamente il segretario del sodalizio, sig. Gianfranco Copetti, per averci inviato i saldi degli abbonamenti qui sotto indicati. *Secondo semestre 1965 e primo semestre 1966:* Armano Lanfranco, Boschetti Irso Pietro, Bressan Maria, Craighero Luigi, Cesselli Vaniglio, Cimenti Gino, Comis Giacomo, Curridor Remigio, Codromaz Franco, De Franceschi Gaetano, De Zorzi Luigi, Di Biasio Celeste, Dereani Natalino, Di Bernardo Eliseo, Fior Livio, Iacuzzi Luciano, Job Renato, Martinuzzi Attilio, Morassutti Ivo, Munisso Sandro, Manazzon Oreste, Maroch Sergio, Modesta Nino, Mestroni Antonietta, Moro Giancarlo, Negro Antonino, Plazzotta Pasqualino, Picco Danilo, Radina Celeste, Rodaro Innocente, Roiatti Danilo, Selenati Luigi, Straulino Rinaldo, Tambosco Arduino, Vaccher Antonio, Zamarchi Vittorio, Stella Fiorenzo, Serem Duilio, Mantoani Vinicio, De Colle Albino, Cattarinussi Ettore, Zanelli Noemi e Lena Giovanni. *Saldato tutto il 1965:* Chiarandini Francesco e Rugo Iginio.



I coniugi friulani Giovanni ed Albina Magrin, emigrati a New York, hanno trascorso le loro vacanze in Italia. In tale occasione si sono incontrati con la figlia, Suor Enedina, superiora dell'asilo di Pescia, in provincia di Pistoia. Tutt'e tre salutano, attraverso le nostre colonne, i parenti e gli amici, nonchè tutti i nostri corregionali nei cinque continenti.



Il cav. Elio Pagani, nativo di Lestizza ed impresario nella città di Olivos (Argentina), in occasione della sua visita al Friuli natale saluta, con questa sua foto, tutti i familiari, gli amici e i compaesani in patria e all'estero.

Saldato tutto il 1966: Beacco Ferruccio, Caratti Giuseppe, Cleva Gioacchino, Moruzzi Attilio, Moruzzi Bruno, Moruzzi Sergio, Rodaro Donato e Rugo Olivo. Comunichiamo inoltre d'aver rettificato l'indirizzo del sig. Mario Bressan. Infine, ben volentieri salutiamo dal verde Lussemburgo, a nome del segretario sig. Copetti, i nostri corregionali Giacomo Copetti e Giancarlo Fantoni emigrati nell'Arabia Saudita. Grazie a tutti e a ciascuno dei nostri abbonati; e a ciascuno e a tutti, nel ricordo del nostro caro Friuli, gli auguri più fervidi di benessere, prosperità e salute.

SVEZIA

MAUR Vulmaro - LINKOPING - Da Ronchi dei Legionari, il sig. Aurelio Furlan ci ha spedito vaglia d'abbonamento 1965 per lei. Grazie di cuore a tutt'e due: auguri cordiali di ogni bene.

SVIZZERA

BIASONI Enrico - EPTINGEN - Le siamo affettuosamente grati per la gentile, bella lettera, e la ringraziamo per i 10 franchi svizzeri, che la fanno nostro abbonato sostenitore per il 1965.

BRUSIN Orfeo - BASILEA - Grazie: anche lei sostenitore per il 1965. Vive cordialità da Tricesimo.

CALLUDRINI Franco - FLAWIL - Ben volentieri salutiamo per lei Verzegnis e Cavazzo Carnico. Grazie per il saldo 1965 (sostenitore).

CHIAUTTA Daria - BUTTIKON - Ricambiando i graditi auguri, la ringraziamo per il saldo 1965 (sost.) e la salutiamo da Cavazzo Carnico.

COSTA Jolanda - BERNA - Grazie: saldato il '65. Vive cordialità augurali.

CRISTOFOLI Antonio - GIUBIASCO - Con cordiali auguri da Tauriano di Spilimbergo, grazie per il saldo 1965 (sost.). Saluti per noi lo stupendo Canton Ticino.

DEL DEGAN Carino - SCHLLEREN (Zurigo) - Grazie per il saldo 1965 (sost.) e infiniti saluti ed auguri da Buia.

DELLA PIETRA Michele - LA-CÔTE-AUX-FEES - Ringraziandola per il saldo 1965 (sostenitore), salutiamo per lei Ovaro e tutta la Carnia incantevole.

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Ringraziamo cordialmente il cassiere del sodalizio, sig. Vittorino Pecile, per averci inviato il saldo dell'abbonamento 1965 dei sigg. Gino Dassi, Vittorino Garbino e Alfeo Crasnich, e il saldo del secondo semestre 1965 per il sig. Luigi Petrucco. A tutti, con vivi ringraziamenti, gli auguri più fervidi.

MARINI Bruno - BIEL - e SABIDUSSI Lorenzo - SCIAFFUSA - Ringraziamo il sig. Marini per il saldo 1965 a favore di entrambi. Cordialità.

MECCHIA Ito - BASILEA - Da Preone, i familiari ci hanno spedito la quota d'abbonamento 1965 per lei. Grazie di cuore e un fraterno *mandi*.

MICELLI Elio - BASILEA - Grazie ancora per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1965 per lei e per il familiare sig. Fabio, residente a Orgnano di Basiliano.



Questa graziosa signorina friulana, Anite Culòs, di 18 anni, secondogenita dei sigg. Giuseppe e Rosina Culòs di Prodolone di S. Vito al Tagliamento, è stata eletta « Miss Italian Club » dalla folta comunità italiana di Powell River, nel British Columbia (Canada).



La famiglia del sig. Antonio Chiarvesio, nativo di Rodeano Basso ma da molti anni emigrato in Argentina, a Buenos Aires, dove, a costo di innumeri sacrifici e di duro lavoro (è calzolaio), ha aperto un avviato negozio. I coniugi Chiarvesio sono particolarmente orgogliosi dei loro due figli: il maggiore, di 18 anni, dopo aver conseguito il diploma di perito industriale, si è iscritto alla Facoltà di ingegneria dell'Università; il minore, di 15 anni, è stato promosso alla seconda classe dell'Istituto industriale. La bella famiglia friulana (ci congratuliamo vivamente con tutt'e quattro) saluta con affetto il Friuli, e in particolare Rodeano Basso.



I soci del « Fogolâr » di Lussemburgo hanno effettuato, lo scorso 27 giugno, una gita a Vianden. In tale occasione è stato preso un primo contatto con i lavoratori friulani residenti a Vianden e ad Ettelbark e con i sindaci delle due città. Durante un intervallo, l'immancabile « foto-ricordo » che siamo lieti di pubblicare.

NORD AMERICA

CANADA

BOMBEN Lino - MONTREAL - Grazie per il saldo 1965 (sostenitore). Ben volentieri trasmettiamo i suoi saluti alla sua cara mamma, ai fratelli, alle sorelle e ai nipoti; da parte della gentile consorte, salutiamo i genitori, le sorelle, i cognati e i nipoti Luigi e Ida Morassut, tutti residenti in Zoppola. Un cordiale *mandi*.

CREMA Cesare - TRAIL - Regolarmente pervenuto il saldo 1965 per lei (sostenitore) e per la famiglia residente a Casarsa. Grazie, ogni bene.

DA PRAT Sante - LONDON - Le siamo grati per il saldo 1965 per lei e per la cognata, signora Iride Budai, residente a Torino. Con molto dolore apprendiamo la notizia della scomparsa del cognato sig. Raffaele Budai, ed esprimiamo alla vedova e a lei le nostre più sentite condoglianze.

DEL DEGAN Alvise - DOWNSVIEW - La gentile familiare signora Delia, facendoci cortese visita, ci ha corrisposto il saldo 1964 e 65 per lei. Con vivi ringraziamenti, saluti cari a tutta la famiglia.

DEL PIERO Aurelio - HAMILTON - La rimessa di L. 1156 ha saldato il 1965. Grazie, ogni bene.

DE PAOLI Ave - HIG RIVER - Al saldo 1965 per lei ha provveduto la gentile signora Emilia Famea, residente a Udine. Grazie a tutt'e due; cordialità.

DRESCIG Mario - TORONTO - Grazie per il saldo 1965. Infiniti, cordiali saluti da Trinco, dal Colovrat e da Cappella Sleme che vide il sacrificio di Riccardo Di Giusto, primo Caduto della guerra 1915-18.

DRI Mario, Angelo e Renato - DOWNSVIEW - Con cordiali saluti da Collalto e da Raspano, grazie per il saldo 1965.

MOCCHIUTTI Ermes - QUEBEC - Salutiamo volentieri per lei Villanova dello Judrio e la ringraziamo cordialmente per il saldo 1965.

MUSSIO Egidio - SARNIA - Grazie per la bella lettera, per le cortesi espressioni, per il saldo 65. Auguri e saluti cari da Orcenico Superiore.

QUERIN Basilio L. -MONTREAL - Le siamo grati per la cortese lettera e per le notizie forniteci, nonchè per il saldo 1965. Non ci è possibile ospitare, dato il carattere del nostro periodico, le sue poesie, di cui va sottolineato il sentimento che le ha ispirate. Le rinnoviamo le espressioni della nostra viva cordialità.

ZULIANI Mario - DOWNSVIEW - La gentile familiare signora Anna ci ha fatto pervenire la quota d'abbonamento 1965 per lei. Grazie, e infiniti saluti ed auguri.

MESSICO

DEL DEGAN Celia - MEXICO CITY - La gentile familiare signora Delia, facendo visita ai nostri uffici in occasione del suo ritorno dal Canada, ci ha corrisposto la quota d'abbonamento 1965 per lei. Grazie, saluti, auguri.

STATI UNITI

BEARZI Celeste e Gina - BRONX - Grazie: saldato il 1965 per voi e per l'osteria Bearzi, in Feltrone di Mediis. Vive cordialità.

BERNARDON Domenico - CANTON - Con saluti cari da Fanna (in paese ricordano ancora il suo caro papà, scomparso nel 1960, che era il più vecchio alpino del Friuli), grazie per il saldo 65.

BERTIN Mario - GLEN COVE - Saldato il 1965 a mezzo della zia, signora Maria Liut, che affettuosamente la saluta. Grazie, auguri.

BOMBEN Jack - KINGSBURG - Sostenitore per il 1965. Grazie, ogni bene.

BORTOLI Louis - MACON - Con saluti cordiali da Sequals e da Orgnese di Cavasso Nuovo, grazie per il saldo '65. Ben volentieri trasmettiamo il suo *mandi* « a duc' i furlans ».

BRAVIN Annibale - ALTOONA - Mentre salutiamo per lei i parenti residenti in Paludano di Frisanco e i compaesani e gli amici medunesi, la ringraziamo per il saldo 1965.

BRUN Antonio - NEW YORK - Grazie: 1965 a posto. Dal monte Raut il nostro augurio più caro.

CASSINI Ernesto - MILWAUKEE - Con saluti cordiali da Zoppola, grazie per il saldo 1965.

COLAUTTI Giuseppe - MILWAUKEE - e TOMMASINI Antonio - PITTSBURGH - Al saldo 1965 per voi ha provveduto il sig. Umberto Colautti, fratello del sig. Giuseppe, che invia saluti ed auguri. Da noi, grazie e cordialità.

D'AGOSTINIS Emilio - DETROIT - Il familiare don Attilio, parroco di Portis di Venzone, ci ha spedito vaglia d'abbonamento 1965 per lei. Grazie. Con i saluti dei suoi cari, il nostro augurio cordiale.

DELLA PIETRA Romildo - FILADELFIA - Con saluti cari da Cercivento, grazie per il saldo 1965.

DE MARCO Lino - OMAHA - Grazie: il 1965 è a posto. Cordialità augurali.

DE MICHIEL John - NORTH PELHAM - O.K.: sistemato il 1965. Saluti e voti di ogni bene da Castelnuovo del Friuli.

DI BIAGGIO Americo - MARSHALL - Cordiali saluti da S. Daniele e grazie per il saldo 1965.

DI BON Antonio - PITTSBURGH - Grazie: saldato il 1965. Auguri cari da Maniago.

DI GIULIAN Angelo - WEST PALM BEACK - Il cav. uff. Diego Di Natale, consigliere della nostra istituzione, ci ha corrisposto il saldo 1965 per lei. Con i suoi saluti più cordiali, gradisca le espressioni del nostro fervido augurio.

DINON Alfonso - DETROIT - Grazie: i 4 dollari hanno saldato il 1964 e 65. Saluti ed auguri cari da Cavasso Nuovo.

FAMEE FURLANE di NEW YORK - Un grazie caloroso e affettuosissimo a tutti, dirigenti e soci del sodalizio: il segretario sig. Arrigo Geretti ci ha corrisposto l'importo di 15 dollari (pari a lire 9.295) quale vostro « omaggio » alla nostra istituzione. Ancora una volta, additiamo l'esempio dei friulani residenti nell'immensa metropoli statunitense. A tutti, fraterni auguri di ogni bene.

GERETTI Arrigo - WOODSYDE - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, graditissima visita ai nostri uffici, e per l'omaggio di 5 dollari, a titolo personale, al fine di sostenere le attività dell'Ente. Accolga, con i nostri saluti più cari, il voto migliore di prosperità e fortuna.

MARCOLINA Agostino - STAUNTON - Ricambiamo a lei e famiglia, ringraziando per il saldo 1965, i saluti e gli auguri più cari.

MIANI P. Athos - Con saluti e voti di bene da Zoppola e da Reana del Roiale, dove risiedono i suoi familiari, la ringraziamo per il saldo 1965 (sostenit.), beneaugurando per la sua opera di apostolato.

MUSSIO Pietro - DETROIT - Il genero, sig. Vittorio Blasich, ci ha cortesemente spedito il saldo 1965 per lei. Grazie a tutt'e due, e infiniti saluti ed auguri da Orcenico Superiore.

ROSA Romano - NEW YORK - Il sig. Geretti, facendoci visita, ci ha corrisposto il saldo 1965 per lei. Grazie, ogni bene.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BATTIGELLI Ermanno - MAR DEL PLATA - Da Lecco, la gentile signora Anna Marelli ci ha spedito vaglia d'abbonamento 1965 per lei. Grazie a tutt'e due: cordialità.

BUTTAZZONI Pietro - TUCUMAN - Al saldo 1965 per lei ha provveduto la nipote Rina, che la saluta con affettuoso augurio. Da noi, grazie e cordialità.

CASSIN Silvana - BUENOS AIRES - Saldato il 1965 e 66. Grazie di cuore; ogni bene.

CISILINO Benvenuto - LUJAN - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, graditissima visita, e per il saldo dell'abbonamento 1964 e 65. Auguri cordiali.

COIDESSA Pietro - OLIVOS - Al saldo 1964 e 65 per lei ha provveduto il fratello Gerardo, che la saluta con affetto, unitamente ai parenti e agli amici, da Cavazzo Carnico.

DELLA NEGRA Ferdinando - REMEDIO DE ESCALADA - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della sorella Angelina, che ci ha corrisposto il saldo 1965 per lei. Grazie, auguri.

DELLA PICCA Annibale - SANTO LUGARES - e Adelino - S. JUSTO - La persona da voi incaricata ci ha versato il saldo 1965, unitamente a quello per il sig. Giacomo Piana, residente a S. Justo, che con voi ringraziamo.

DEL PUP Dino - MONTE GRANDE - Da Cordenons, la familiare Augusta ci ha gentilmente spedito il saldo dell'abbonamento 1965 per i suoi cari lontani. Grazie, ogni bene.

DE LUCA Carlo - GODOY CRUZ - Il cugino Giuseppe, che con affetto la saluta, ha saldato per lei l'abbonamento 1964 e 65. Grazie a tutt'e due; cordialità.

DE TINA Guido e Alba - CATAMARCA - Il babbo, la mamma, Adriano ed Emma vi esprimono mille auguri affettuosi e inviano cari baci ai nipotini. I vostri familiari ci hanno corrisposto il saldo 1965 per voi. Grazie di cuore, e voti di ogni bene.

IEM COLLETTI Lucia - JUJUY - Il rev. don Rinaldo Vidoni ci ha gentilmente spedito il saldo dell'abbonamento 1965 per lei. Grazie a tutt'e due, e fervidi auguri.

MARTINIS SALA Gemma - GODOY CRUZ - La gentile sorella Maria ci ha spedito, da Vico di Forni di Sotto, vaglia d'abbonamento 1965 per lei, con saluti affettuosi a tutta la famiglia e a tutti gli amici in Argentina. Da noi, grazie e cordialità.

MISSONI Attilio e Mina - ROSARIO - Dal sig. Luigi Pitocco, residente a Moggio Udinese, ci è giunto vaglia d'abbonamento 1965 per voi. Grazie, ogni bene.

MORETTI Emilio - TABLADA (B.A.) - A mezzo del sig. Aragni ci è pervenuto il saldo 1965 per lei. Grazie, cordiali auguri.

BRASILE

DEL ROSSO Luigi - CATUIPE - e Nereo - PORTO ALEGRE - Da Treviso, il famigliare sig. Biagio ci ha spedito per entrambi vaglia d'abbonamento 1965. Grazie di cuore e fervidi auguri di bene, prosperità, fortuna.

DI POI Mario - ARARAQUARA - Al saldo 1965 per lei ha gentilmente provveduto la sorella, che la saluta con affettuoso augurio. Da noi, grazie e cordialità vivissime.

PERÙ

NARDUZZI Liberio - HUANUCO - Con tanti cordiali saluti ed auguri da S. Daniele e da tutto il Friuli, grazie per il saldo 1965. *Mandi!*

URUGUAY

CICUTTO Giovanni - MONTEVIDEO - Al saldo 1965 per lei ha provveduto, con vaglia da Toppo, il familiare sig. Angelo. Grazie, fervidi auguri.

VENEZUELA

CRESSA Luigi - MAIQUETIA - Si abbia tanti saluti cordiali dal compare, il quale ci ha corrisposto per lei il saldo 1964 e 65. Da noi, grazie e auguri di ogni bene.

LEITA Nives e Dino - CUMANA - Siamo lieti di trasmettervi gli affettuosi saluti del nipote, che ci ha versato la quota 1965 (posta aerea) per voi. Da noi, con vivi ringraziamenti, infiniti voti di bene.

LENARDUZZI geom. Aldo - MARACAY - Con tanti cari saluti ed auguri da Baseglia di Spilimbergo, grazie per il saldo 1965. *Mandi!*

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116

